

**Verbale della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma
tenutasi nella Sala G. Fregosi della Città metropolitana di Roma Capitale
il giorno 23 aprile 2018**

Presiede la seduta il vice presidente vicario della Città metropolitana di Roma Capitale **Gemma GUERRINI**.

Alle ore 11:50 si apre la seduta in seconda convocazione.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 44 dei 112 Comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compresa Roma Capitale. Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto sono presenti più di un terzo degli enti locali convenzionati sia in termini numerici sia in termini di popolazione residente rappresentata.

GUERRINI. Buongiorno a tutti i Sindaci e a tutti i delegati.

Siamo alla Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti delle Province dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma, convocata per oggi.

Cedo subito la parola all'Ingegner Piotti.

P.to 1 O.d.G.: “Preso d’atto della DGR n. 56/2018 nel supplemento n. 2 del BUR dell’8 marzo 2018 che dispone modifiche all’attuale ATO 2 tra cui la formazione del nuovo ATO 6 - Deliberazioni conseguenti”.

PIOTTI. Buongiorno. All’ordine del giorno ci sono due punti, Il primo è la: “Preso d’atto della DGR N. 56/2018 pubblicata l’8 marzo 2018 sul BUR del Lazio che dispone modifiche all’attuale ATO 2 tra cui la formazione del nuovo ATO 6”.

Prima di illustrare l’appunto che vi ho distribuito vorrei far presente quello che è già palese per tutti quanti, che oggi abbiamo, almeno per ciò che mi riguarda, anche il piacere di avere in Conferenza l’Assessore della Regione Lazio che avendo saputo quale fosse l’ordine del giorno si è dichiarato disponibile a venire per incontrarci e per poter dialogare su questo aspetto.

A giudicare dagli incontri che ho avuto nei giorni passati è un argomento che sta particolarmente a cuore a buona parte dei Sindaci dell’ATO 2, quindi mi permetto di ringraziare l’Assessore Alessandri qui presente.

Detto questo illustro il punto 1 dell’ordine del giorno.

La Legge Regionale 5 del 2014 ha previsto la rideterminazione degli ATO in riferimento lasciando in sospeso il dettaglio di questa decisione ad una ulteriore e successiva Legge Regionale.

Il Comma 99 della successiva Legge Regionale 9/17 ha stabilito che questa rideterminazione potesse avvenire con una semplice delibera di Giunta Comunale.

La DGR 56/2018, pubblicata l’8 marzo 2018, questa è una data importante perché eventuali azioni che si dovessero intraprendere dovrebbero essere intraprese entro 60 giorni dall’8 marzo, quindi entro il 7 maggio prossimo venturo.

PIOTTI continua leggendo l’appunto presentato alla Conferenza dei Sindaci relativo a questo punto dell’O.d.G. (allegato 3 del presente Verbale)

.....la Segreteria ha visionato il documento tecnico (*allegato 4 al presente Verbale*) redatto dall’Ingegner Filippo Vittori del Comune di Albano, documento particolarmente preciso e assolutamente condivisibile

.....i litigi tra istituzioni sono sempre un fatto deplorevole, quindi mi auguro che questo non accada però nello stesso tempo le questioni che ho evidenziato sono questioni concrete, quindi credo che sia opportuna una discussione, cioè quella che avverrà oggi.....

La mia esposizione è finita, do per scontato che adesso ci sia una discussione da parte vostra. Grazie.

Abbiamo il Sindaco di Albano.

Nicola MARINI (Sindaco del Comune di Albano Laziale).

Grazie Signor Presidente, grazie all'Ingegner Piotti per la spiegazione e come ha appena riferito vorrei mettere agli atti dell'Assemblea il documento annunciato all'Ingegnere pregando eventualmente di poter farne copia a disposizione dei colleghi per poterlo esaminare nel dettaglio.

Questo documento è l'allegato 4 del presente Verbale.

Io cercherò di esporlo un pochino più sinteticamente rispetto all'intero documento, ma per cercare di far capire quali sono le nostre impostazioni condivise con altri colleghi, come già si evince dalla lettera inviata la settimana scorsa, firmata e sottoscritta da 21 colleghi che già preannunciava la nostra contrarietà al nuovo assetto in virtù di alcuni specifici ragionamenti che cercherò di chiarire. Ovviamente ringrazio l'Assessore della sensibilità dimostrata nel recepire l'invito ad essere presente in questa Assemblea ed eventualmente a far tesoro delle considerazioni che verranno fatte in modo che si possano evitare, come veniva ricordato, conflitti istituzionali ed eventuali ricorsi che comporterebbero soltanto un aggravio sia in termini di tempo che in termini economici.

Il documento parte dalla premessa che i comuni, tutti i comuni presenti e tutti i comuni rappresentanti in Assemblea, essendo l'Ente più di prossimità, hanno la competenza che gli viene dalla Costituzione per quanto riguarda la tutela degli interessi della propria collettività e del proprio territorio sia sul piano amministrativo, sia sul piano della salute pubblica, sia sul piano della tutela ambientale.

Questo se non bastasse viene confermato anche dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente che all'interno del proprio sito declina quali sono le responsabilità e le competenze dell'Ente Locale.

Quindi queste delibere della Giunta Regionale, della passata Giunta Regionale, la 56/2018 e la 152/2018 che ha sostituito la 129, presentano diverse perplessità che a nostro giudizio comporterebbero una notevole criticità per il sistema.

Il problema non è tanto il fatto di istituire un nuovo ATO, quindi di rendere più accessibile e più vicino ai cittadini l'interlocuzione con il gestore del sistema idrico integrato, ma le considerazioni nascono soprattutto in termini sia di metodo che di merito.

Io vorrei brevemente inquadrare la problematica all'interno di quelli che sono i principali riferimenti normativi che governano il Sistema Idrico Integrato, che è a tutti gli effetti un servizio pubblico a rilevanza economica. Già questo lo inquadra in una precisa normativa, senza considerare anche l'aspetto che le infrastrutture idriche sono beni pubblici demaniali e appartengono agli Enti Locali anche se dati in gestione al gestore unico.

La prima normativa a cui occorre comunque fare riferimento è il decreto legislativo 152, Legge Ambientale del 2006, che individua i principi all'interno dei quali la Regione ha capacità di movimento, che sono:

- efficienza, efficacia ed economicità della gestione;
- unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino;

- unicità della gestione;
- adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

All'interno di questa normativa, in particolare l'art. 147, regolamenta di come la Regione può modificare la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

L'altra normativa di riferimento per quanto riguarda questa tematica è l'istituzione degli Ambiti Territoriali avvenuta con Legge 148/2011, in particolare dall'articolo 3 bis che ha due capisaldi all'interno di essi, uno che è la tutela della concorrenza e dell'ambiente e l'altro che la dimensione degli Ambiti e Bacini Territoriali e Ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale e le regioni possono, come si diceva appunto in precedenza con l'art. 147 del Decreto Legislativo 152, modificare questi Ambiti Territoriali Ottimali su base provinciale motivando fortemente la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio economica, oltre che a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza, appunto come recita l'art. 3 bis della Legge 148, su eventuale anche proposta dei comuni interessati presentata all'epoca entro il 31 maggio del 2012.

L'altro riferimento normativo importante è l'art. 5 della Legge Regionale n. 5 del 4 aprile 2014, in cui si specifica che la Regione individua con apposita legge, e non con delibera, con apposita legge gli ambiti di bacino idrografico e al fine di costituire formalmente le autorità di detti ambiti disciplina le forme, i modi della cooperazione fra gli Enti Locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del Servizio Idrico Integrato costituito, questo è anche un concetto importante quello del coordinamento fra le varie funzioni del servizio idrico, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Quindi all'interno di questo riferimento normativo ci preme sottolineare quelle che a nostro giudizio sono le maggiori criticità sottese alle delibere della passata Giunta Regionale e da questo punto di vista ringrazio come è stato fatto l'Ingegner Vittori, il Dirigente Tecnico del nostro Comune, che ha voluto approfondire nello specifico l'argomento da cui viene il contributo in termini di atti a questa Assemblea.

In primo luogo occorre necessariamente sottolineare che, essendo un intervento che va ad incidere sulla vita dei territori e degli Enti Locali, è mancato completamente il coinvolgimento degli Enti Locali previsto soltanto a posteriori dalla delibera 56 in uno specifico capoverso.

Non c'è stata nessuna possibilità di poterne discutere prima.

L'altra cosa che avevo già accennato in termini appunto di criticità del procedimento decisionale è quello che contrariamente a quanto previsto dall'art. 5 della Legge Regionale n. 5/2014 questa modifica non è avvenuta con Legge Regionale, ma è avvenuta solo con Delibera di Giunta.

Delibera di Giunta tra l'altro che non ha nemmeno espletato completamente l'iter previsto dalla normativa e dai regolamenti regionale in quanto non c'è stato il necessario parere della Commissione Consiliare e quello che purtroppo occorre sottolineare è che non c'è stata nemmeno la preoccupazione di consentire alla Commissione Consiliare di andare in deroga alla tempistica prevista e non vi è stato nemmeno richiesto.

Questo non essendoci un'urgenza oggettiva nell'emanare il provvedimento non si comprende perché ormai tutti questi passaggi regolamentari previsti e la necessità di avere il parere della Commissione Consiliare non sia stato espletato.

L'altro a nostro parere, ripeto, vulnus di questi provvedimenti è il fatto appunto che non rispettano i criteri della legge, perché si è evidenziato che la suddetta disposizione, intanto quella di poter modificare gli ambiti ottimali di bacino, intanto non è un obbligo, ma è semplicemente una facoltà e nel caso specifico è evidente che sia del tutto assente il rispetto dei criteri fissati dalla legge, cioè la prevista partecipazione dei comuni alla proposta di modifica e infine un'adeguata motivazione sulle scelte operate in ordine all'individuazione degli ambiti di dimensione sub provinciale.

Non vorrei dilungarmi, che manca anche un altro, che è quello del parere di un organo costituzionale, che è il Consiglio dell'autonomia locale, che rappresenta l'intero ambito delle Autonomie Locali, perché sarebbe seguente alla Legge Regionale, quindi anche questo passaggio mancherebbe, ma proprio per il fatto insito del ragionamento che ho fatto, che non essendoci stata una legge ma solo la delibera di Giunta, non c'è stato nemmeno il passaggio costituzionalmente previsto da parte del Consiglio delle Autonomie Locali.

Ricapitolando quelle che sono le problematiche sottese appunto alla promulgazione delle delibere occorre comunque ricordare e far presente, ed è stato richiamato nel documento, che comunque esiste un parere della Corte Costituzione con sentenza 173/2017 su una fattispecie molto simile a quella di cui stiamo ragionando, perché questa sentenza della Corte Costituzione dice che per poter scegliere una dimensione diversa degli Ambiti è richiesta un'adeguata motivazione, ed è quella a cui facevo riferimento in precedenza e in particolare:

- Efficienza, efficacia ed economicità della gestione;
poi vedremo che in questo caso non è così.
 - Necessità di consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio;
- anche per questo ci sono apposite tabelle che dimostrano che non è così.

- Proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio.

Questi criteri e queste motivazioni nella D.G.R. n. 56/2018 mancano completamente e non emergono dalla sommaria relazione che accompagna la delibera, scorrendo la quale emerge con disarmante evidenza come nulla si dica al riguardo e come siano totalmente trascurati dati basilari per una riforma che voglia veramente migliorare ed implementare il settore nell'interesse dei comuni e soprattutto dei nostri cittadini.

Infatti i dati presenti nella relazione sono esclusivamente descrittivi e riportano i numeri dei nostri territori in maniera molto fredda, quasi assestante, ma nulla si dice per esempio sulle altre infrastrutture idriche che pure costituiscono parte integrante del Sistema Idrico Integrato, in particolare le reti fognarie e gli impianti di depurazione.

Nulla c'è per quanto riguarda l'analisi delle ricaduta demografica e socio economica, altro elemento fondamentale nella possibilità di far fare modifiche all'Ambito Ottimale previsto dalla normativa vigente che è quello provinciale e soprattutto molto poco si dice di quella che è l'analisi della situazione gestionale attuale negli ATO; sulla qualità delle gestioni, sulle eventuali criticità; sulle motivazioni del perché si dovrebbe scorporare un ATO rispetto all'attuale ATO 2 e di conseguenza nulla si dice su quelle che possono essere le potenziali economie di scala conseguibili in termini di ricavi e di costi, cosa che invece la normativa presuppone come precondizione per potere arrivare a una modifica dei bacini di ambito, così come sui piani di investimento, sulle tariffe applicate e su tutto quello che è la normava gestione economica di questo nuovo ATO.

In buona sostanza in tutta la relazione, in cui ci sarebbero dovute essere le motivazioni, scusate se mi dilungo ma il documento è abbastanza complesso e penso che sia il caso di esplicitarlo nel giusto modo in modo da rendere l'Assemblea edotta sulle dinamiche che stanno dietro a questa tematica e quindi la Presidenza mi permetterà di prendermi il tempo necessario a definire il ragionamento in modo compiuto.

Dicevo che in buona sostanza in tutta la relazione, che dovrebbe contenere le motivazioni poste alla base della decisione, non viene spesa nemmeno una parola sui miglioramenti attesi dalla nuova delimitazione degli ambiti sia in termini di efficacia, sia in termini di efficienza ed economicità della gestione del servizio pubblico essenziale, sia in termini di proporzionalità ed adeguatezza delle scelte operate rispetto alle caratteristiche del servizio.

Ossia vengono completamente trascurate quelle che sono le vere priorità per i Comuni e per gli utenti, i nostri cittadini.

Nella relazione, di converso, non si fa alcun cenno sulle problematiche attuative, che pure sono di grande rilevanza nel momento che si va a costituire un nuovo Ambito, non si fa riferimento rispetto a questa nuova perimetrazione ai costi amministrativi e alla costituzione dell'Ambito, alla operatività degli Ambiti derivanti dalla nuova perimetrazione, agli impatti e alle conseguenze che avrà sulle attuali gestioni del Sistema Idrico Integrato, alla tutela degli interessi degli utenti ed ai costi ed aumenti tariffari che pure, come ha già anticipato l'Ingegnere Piotti, saranno ben evidenti per il nuovo ATO. Senza considerare l'indeterminatezza temporale all'interno della quale ci potremmo muovere viste le dinamiche finanziarie e gestionali che sono dietro a un intervento di questa rilevanza.

Accennerò solo brevemente, ma lo troverete nel testo, alle anomalie ancora in essere nella Regione Lazio, limitate, circoscritte, ma comunque in essere, e quindi è pure da chiedersi come mai non si risolvono le anomalie che ancora si sono e già invece si pensa a scorporare quegli ATO per una diversa articolazione del servizio.

Però, ripeto, lo dico soltanto come accenno, ma è una oggettività contraddittorietà in termini.

Oltre a queste tematiche che riguardano il metodo, riguardano la normativa, riguardano il rispetto delle procedure, io penso che ci sia da fare anche un ragionamento sulla reale applicabilità di questa previsione e quindi su quella che è la previsione in termini di tempi, come accennavo prima. E anche da questo punto di vista la relazione non aiuta in nessun modo.

Senza considerare appunto le considerazioni che venivate fatte dall'Ingegnere nel quale l'ATO da cui si esce, in virtù anche degli investimenti, della gestione, di tutto quello che è stato fatto, probabilmente avrà pure qualcosa da dire nei termini di rapporti tra il nuovo ATO 6 e il vecchio ATO 2 di cui si faceva parte. Anche di questo non c'è un'analisi circostanziata e quindi c'è un'oggettiva complessiva indeterminatezza.

Le altre considerazioni sono invece legate a quelle che sono le situazioni di fatto, cioè le cose di cui abbiamo discussione in questa Assemblea per diverse volte e ogni volta ne discutiamo, legate soprattutto ai tempi di attuazione, alla reale fattibilità degli investimenti in essere, già determinati e già in qualche misura in tariffa e quindi l'eventualità che i ritardi su questi investimenti possano essere oggettivi e soprattutto su quali potranno essere gli investimenti del nuovo ATO soprattutto in relazione alle possibili interferenze tra Ambiti diversi, vista la continuità e visto l'utilizzo di reti e di captazioni molto vicine.

Quindi riteniamo che questo possa avere una diretta conseguenza sulla gestione economica ma soprattutto su quello che è il ritorno ai cittadini.

Come è stato ricordato dall'Ingegner Piotti, una prima stima di quelli che potranno essere gli incrementi tariffari portano ad un incremento della tariffa intorno al 16% per l'ATO 6, come controcanto il vantaggio per chi rimane nell'ATO 2 sarebbe quantificabile in maniera assolutamente residuale perché la percentuale sta intorno all'1% - 2%.

Quindi l'economicità complessiva, che era uno dei fattori predeterminati, in base al quale la Regione può definire Ambiti diversi, verrebbe completamente meno e penso che sia un argomento di grande sensibilità, viste anche le tante discussioni che su questa tematica abbiamo portato avanti proprio in questa Assemblea.

Quindi, concludo il ragionamento, non condividiamo la scelta operata dalla Regione Lazio con le delibere 56 e 152/2018 in quanto è stata fatta senza alcuna preventiva e attendibile valutazione della sostenibilità economica e sociale delle operazioni e in contrasto con i principali elementi elencati dalla normativa a cui ho fatto riferimento in precedenza.

Se l'obiettivo è quello di produrre efficienza, garantire agli utenti acqua dai rubinetti 24 ore al giorno, il trattamento adeguato dei rifiuti urbani per salvaguardare la qualità dei corpi idrici, reti efficienti e riduzione delle perdite, è chiaro che queste tematiche debbono essere bene evidenziate nella relazione sottesa alla costituzione di un nuovo ambito, anche perché sennò si perderebbe l'essenza stessa del perché dovremmo andare a costituire un nuovo ambito.

Ripeto, non c'è una contrarietà in termini assoluti, perché la normativa lo prevede, andiamo incontro in maniera sussidiaria e quindi di vicinanza al cittadino per quella che è la risposta di questo servizio, che ripeto è un servizio pubblico locale, quindi è il Sistema Idrico Integrato, però tutto questo non può che avvenire soltanto dopo un'attenta revisione di quella che è l'attuale situazione e soprattutto in termini di complessivo miglioramento del Sistema Idrico Integrato Regionale, cosa che da queste delibere purtroppo non si evince.

Quindi concludo, ripeto: davvero approfittiamo della presenza dell'Assessore, avrà modo di riferire le nostre considerazioni alla Regione, ci auguriamo che la nuova Giunta Regionale in qualche modo possa riprendere l'esame di queste delibere, rivederle per quanto possibile e sospendendo l'iter procedimentale che porta all'attuazione di questa delibera ed evitare quello sul quale anche io concordo e quindi do già la mia disponibilità, la disponibilità del mio comune, evitare conflitti ed evitare ricorsi amministrativi che naturalmente saranno d'obbligo nel momento in cui non ci sono azioni, non c'è una presa di coscienza da parte della nuova Giunta Regionale che ringrazio per la presenza e per l'attenzione che mi è stata riservata.

GUERRINI. Grazie Sindaco. Prego Andreozzi.

Sergio ANDREOZZI (Assessore del Comune di Velletri).

Innanzitutto ben trovati, ben ritrovati. Grazie a tutti i partecipanti. Ringrazio soprattutto il Comune...

MARINI. Presidente, scusi, non l'ho detto in premessa, invece è il caso di specificarlo. L'Amministrazione ha avuto modo di avere delega di preparare questo documento da una buona parte di comuni e quindi ovviamente l'intervento non era solo a titolo personale, Comune di Albano Laziale, ma c'era stata una condivisione ampia da parte di molti colleghi dimostrata anche dalla lettera inviata la settimana scorsa alla vostra attenzione.

Mi scuso per la dimenticanza, spero di aver recuperato.

ANDREOZZI. Stavo per recuperare io, Sindaco Marini, nel senso che stavo ringraziando appunto il Sindaco di Albano Laziale che si è fatto promotore di tanti comuni a sud di Roma per questa vicenda.

Io non voglio assolutamente dilungarmi perché chiaramente condivido anche perché sottoscritto il documento del Comune di Albano.

Quindi condividiamo che è inopportuno in questo momento, intempestivo, fare un'azione di forza in questo momento laddove non più di sette mesi fa, otto mesi fa, stavamo ragionando in questa sede e abbiamo costituito un tavolo tecnico per la ripubblicizzazione dell'acqua e sta andando avanti perché i comuni si stanno incontrando, stanno discutendo, allora lì forse è il momento di rivedere tutto il disegno generale, non l'8 marzo che è la festa della donna, ma non ci devono arrivare sorprese di questo genere, che fanno d'emblée andare sulla testa dei miei cittadini, che ancora oggi, lo ricordo, sarò asfissiante, ma ancora oggi hanno tre ore di acqua al giorno una parte dei miei cittadini e andiamo a caricare una parte di quei 200 milioni di euro di investimento su una popolazione di 499.000 persone, ma siamo pazzi?

Allora aspettiamo, temporeggiamo, io mi auguro, non so se ci sarò io perché a giugno andremo alle elezioni, ma ci sarà qualcuno che rappresenterà il Comune di Velletri, a quei tavoli tecnici, andiamo a ragionare a 360° su quella ripubblicizzazione, allora lì davvero possiamo ridisegnare tutti gli ATO con una gestione che torna non come prima a un privato, ma a una gestione economica, perché così la sogno io, una gestione economica dei comuni, non della Conferenza dei Sindaci in modo marginale, ma dei comuni che diventano parte attiva nella gestione economica e una parte tecnica

che sarà sicuramente tecnica il gestore che andrà a fare i lavori. Allora lì possiamo ridisegnare gli ATO ma non in questo momento, è assurdo in questo momento.

Pregherei il collega, fino a pochi mesi fa Alessandri, che da questi banchi lottava insieme a noi per portare un servizio migliore, per avere una qualità migliore, un rapporto migliore, nei confronti dei tanti utenti della Provincia, a cui faccio i miei complimenti per aver conquistato uno scranno proprio in quella Giunta che in questo momento ci sta penalizzando, farei appunto una preghiera, tanto mi starà ascoltando sicuramente perché arrivano anche fuori le voci, di un ripensamento in questo momento, di sospendere questa imposizione dall'alto e andare a ragionare magari con un suo rappresentante alla Regione, anche a quel tavolo tecnico per la pubblicizzazione, perché la Regione nel 2014 era partita anche bene sulla la prima legge e adesso si sta un po' disperdendo andando a fare degli interventi, lo ripeto, intempestivi in questo momento, con le tante difficoltà che abbiamo. Quindi aspettiamo, aspettiamo l'esito di quel tavolo tecnico che ci possa portare a dei risultati sicuramente più confacenti per gli utenti, di vicinanza perché come diceva il Collega Marini il servizio pubblico deve tornare davvero pubblico, ma con quel percorso che si è iniziato e che spero chi verrà anche dopo di me a giugno sappia portare avanti nel migliore dei modi. Grazie.

GUERRINI. Grazie a Lei Assessore.

PIOTTI. Sindaco Caliciotti, prego.

Maurizio CALICOTTI (Sindaco del Comune di Lariano).

Intervengo intanto per la condivisione del documento che abbiamo condiviso sia sul nascere e nell'illustrazione che ha fatto il Sindaco Marini, e un ringraziamento all'Ingegner Vittori per essersi messo a disposizione in così poco tempo e avere redatto un documento così completo.

Io intervengo soltanto per dire che però in aggiunta alla presa d'atto di questo documento credo che oggi sia importante che la Conferenza dei Sindaci dia mandato all'Autorità di Ambito di incominciare a lavorare per la predisposizione di un ricorso che eventualmente potremmo non presentare al verificarsi di atti concreti, questo ad evitare che possa consolidarsi la DGR 56/28 perché mi sembra che entro il 7 maggio tutto quello che è deliberato diventi poi esecutivo.

Allora, non è una questione di fiducia, ma è una questione di metodo e merito, credo che la presa d'atto di questo documento impone comunque una votazione con delega all'Autorità di Ambito per predisporre il ricorso avverso questa delibera e in questo senso, senza doverci successivamente tornare.

PIOTTI. Fiaschetti, Vejano.

Camillo FIASCHETTI (Consigliere Comunale di Vejano).

Io veramente sono rimasto sorpreso perché sembra strano che questa operazione sia uscita fuori dopo il 4 marzo, cioè all'improvviso è uscita questa cosa senza nessun avviso, quantomeno anche se io rappresento un piccolissimo comune e non è solo il sud, è anche il nord, perché io sto più al nord, Vejano è ai confini con la Provincia di Roma, per cui condivido in pieno la relazione che ha fatto il Sindaco di Albano e anche quello che ha detto Velletri.

Noi anche come piccolo comune non abbiamo nessuna intenzione di uscire fuori dall'ATO 2, abbiamo avuto anche dei finanziamenti per fare alcune opere che sono state di grande utilità per il nostro Paese. Io credo che oggi dobbiamo assolutamente fermare questa delibera della Giunta Regionale, per cui anche noi saremo pronti al ricorso se sarà preparato e dare mandato all'Ente Gestore dell'ATO 2 di preparare il ricorso in quanto mi sembra che invece di andare avanti così torniamo indietro ed è strana questa cosa, pensavamo assolutamente che ormai la situazione si fosse stabilizzata e che anche ci fossero miglioramenti per i comuni che fanno parte dell'Ambito.

Mi auguro che tutta l'Assemblea dei Sindaci sia consapevole che questa è una cosa che noi dobbiamo assolutamente fermare, per cui credo che la Regione Lazio debba farsi carico del dettato della Conferenza dei Sindaci e ritorni indietro, quantomeno si fermi e si ragioni su quello che dovremmo fare. Grazie.

GUERRINI. Grazie a Lei.

PIOTTI. Colizza, grazie.

Carlo COLIZZA (Sindaco del Comune di Marino).

Molto rapidamente. Io ho compreso qual è tutta la parte emotiva di critica al deliberato di Giunta Regionale, non sono però d'accordo sulla richiesta di sospensione degli effetti di un atto che ritengo emesso in violazione delle norme e delle attribuzioni.

Quindi per quanto mi riguarda io sono dell'idea di dare mandato al ricorso, anche di sollevare la questione del conflitto di attribuzioni davanti al TAR per poi portarlo alla Corte Costituzionale.

Questo è un atto che dimostra un'idea della politica che non riesco a comprendere, non ne comprendo né gli effetti e né i motivi, perché se avesse effetti positivi per qualcuno, io non so chi è che ha chiesto a Zingaretti di fare questa cosa, sarebbe tanto bello che si alzasse in piedi, perché far pagare ai cittadini di 50 comuni l'aumento in bolletta per scelte folli, forse magari qualcuno un esame di coscienza se lo dovrebbe fare, perché è troppo facile scaricarlo sempre addosso a qualcuno altro, se evidentemente lo ha fatto qualcuno glielo avrà chiesto.

Quando parliamo di uniformità di ambiti o anche semplicemente dei bacini idrografici, io trovo sorprendente che Castel Gandolfo e Frascati, che stanno vicino a noi, stanno fuori dall'ATO 6, eppure non sono serviti da condotte che scendono da Marte.

Quindi nell'esprimere la totale contrarietà a questo provvedimento, per i motivi che già abbiamo detto, perché Piotti nella sua relazione parla di 200 milioni di euro di investimenti da rimborsare a ATO 2, ma qui c'è proprio un problema di difetto di costruzione del provvedimento, quindi non mi limiterei a chiedere una sospensione di una delibera di Giunta Regionale emessa – secondo me – al di fuori dei canoni della norma, ma andrei sicuramente più avanti.

Per cui o c'è una volontà politica da parte della Regione di revocare quest'atto, revocare, perché sennò poi facciamo il gioco della sospensione degli effetti, quanto dura questa sospensione, quanto va avanti. Quell'atto, che è lesivo dei diritti non solo dei cittadini dei 50 comuni, ma di tutti quelli collegati all'interno dell'ATO 2 e anche dell'ATO 1, perché noi scordiamo di ricordare, eppure lo dobbiamo fare, che aggiungere Civitavecchia in ATO 1, eliminare Viterbo dall'ATO 1 per spostarlo all'altro ATO ha creato due mini ATO, perché anche l'ATO 1 è a dimensione sud-provinciale e quindi anche lì c'è un altro problema grave, grave per la capacità di questi ATO di rispondere agli investimenti, ma soprattutto grave perché è contrario alle norme.

Quindi, io ripeto, io non lo so chi è che ha chiesto questa cosa, se l'ha chiesta quale tipo di approfondimento ha fatto prima. Se magari si è accorto di avere fatto una richiesta sui generis, sarebbe il caso che gli stessi che l'hanno richiesta dicessero a latere di ciò che deve fare la Conferenza dei Sindaci, secondo me oggi e secondo noi è quello di prendere una posizione che sia forte, anzi anche io ringrazio il Collegha Alessandri per essere qui oggi tra i banchi.

È chiaro che come Sindaci non ci possiamo accontentare di una sospensione degli effetti, io pretendo la revoca da parte della Regione di una delibera pericolosa e di una delibera che non risponde a quegli elementi che giustificherebbero, almeno in base al quadro attuale delle norme, una scelta di questo tipo.

Rafforzerò sicuramente la posizione, non andrei molto tranquillo, non direi "sospendi gli effetti".

Quindi sulla base degli stessi argomenti di Nicola Marini sicuramente un passo avanti, chiederei la revoca in autotutela se possibile della Regione e comunque confermiamo il discorso di dare

mandato all'organo che ci rappresenta e che gestisce l'ATO di predisporre ricorso con richiesta di sollevare il conflitto di attribuzione davanti al TAR, perché noi non siamo legittimati ad addire direttamente alla Corte Costituzionale, cosa che invece potrebbe fare il Governo, e anche di utilizzare l'ufficio regionale per il controllo dei deliberati affinché sollevi esso stesso al governo la questione del Conflitto di competenza. Grazie.

PIOTTI. Zagarolo grazie.

Lorenzo PIAZZAI (Sindaco del Comune di Zagarolo).

L'intervento è solo finalizzato a capire, molte cose sono state dette dai sindaci che mi hanno preceduto. Concordo completamente con l'intervento di Maurizio Caliciotti e chiedo: quindi operativamente noi dovremmo fare due votazioni, una sul documento e una per consentito all'Ente d'Ambito di rappresentarci. A questo proposito chiederei di comprendere questa seconda votazione come sarà articolata, Zagarolo è elencato fra i comuni che restano in ATO 2 e non è detto che le ragioni dell'opposizione siano identiche per i 50 comuni che vengono eventualmente indicate in ATO 6.

Quindi vorrei capire. Noi ne abbiamo parlato, l'Ingegner Piotti e l'Avvocato Di Maio sono stati presenti nella nostra Comunità Montana, è un argomento che abbiamo affrontato, secondo me vale la pena di rappresentarlo nell'Assemblea perché non vorrei mai trovarmi nella condizione di aderire a un ricorso, ad una impugnazione della delibera regionale che prevede una riduzione delle tariffe per i residenti del mio territorio, per quanto irrilevante.

E' chiaro che le motivazioni che uniscono tutti i comuni indipendentemente dal destino che quella delibera riserva loro, vanno ritrovate non solo negli aumenti tariffari, ma in un'altra serie di ragionamenti che abbiamo condiviso, che adesso per brevità non riporto, però mi auguro che quando delegheremo l'Ente d'Ambito a rappresentarci per impugnare la delibera regionale questo atto venga costruito tenendo conto delle ragioni, che non è detto che siano collimanti, che però ci vedono tutti insieme a sostenere questa richiesta di impugnazione.

Condivido anche io e, data la ristrettezza dei tempi che ci restano per impugnarla, sollecito l'Assemblea a votare stamane stesso comunque la delibera all'Ente d'Ambito a rappresentarci.

PIOTTI. Il Vice Sindaco di Ariccia.

Enrico INDIATI (Vice Sindaco del Comune di Ariccia).

Innanzitutto buongiorno a tutti. Faccio i miei complimenti all'Assessore Alessandri, gli auguro un buon lavoro.

Io intervengo per due cose, la prima è che per motivi tecnici il mio Comune non è iscritto in quella lettera, ma condivide pienamente il pensiero della lettera e anzi lo rafforza ancor di più, per il semplice motivo che noi riteniamo che il 15% di aumento, così ho letto dal documento presentato, prima spiegato dal Sindaco Marini di Albano Laziale, che quei 50 comuni che a mio pensiero sembrano quasi in qualche maniera puniti, non so per quale volere o per quale motivo, a subire questo trattamento, senza che nessuno appunto abbia fatto i passaggi precedenti a una delibera di Giunta.

Io ritengo che sia opportuno fare tutti i risorsi del genere, anzi per una volta credo che di fare lodi, devo fare le lodi all'Ingegner Piotti perché le sue parole sono state incisive, chiare, dure al punto giusto e arrivano direttamente al punto che fa capire a nostri comuni la situazione attuale del problema in questione.

Io faccio un appello, cerchiamo sempre, questo lo ripeto già un'altra volta, di essere uniti in questi momenti perché sono poi i nostri cittadini che subiscono queste calate dall'alto. Noi dobbiamo in qualche maniera cercare di difenderli e appunto mi faccio partecipe di questa lettera.

Io ringrazio dell'attenzione.

PIOTTI. Rocca Priora.

Damiano PUCCI (Sindaco del Comune di Rocca Priora).

Io intervengo intanto dichiarandomi tra i comuni che hanno lavorato alla preparazione di questa Assemblea e quindi dichiarando che il Comune di Rocca Priora è assolutamente favorevole stamattina a votare la volontà di ricorrere, ma per ovvie ragioni di ordine organizzativo, perché non ci sarebbe più la possibilità di riunirci in tempi opportuni rispetto alla scadenza dei 60 giorni, per cui comunque al di là di un pronunciamento ufficiale della Regione penso sia assolutamente opportuno esprimere questa volontà e dare mandato all'Ente d'Ambito di preparare i ricorsi e di costituirci come Conferenza dei Sindaci, per cui dal mio punto di vista ritengo che in questa fase sia superabile la questione legata ai comuni e alla loro divisione in ambito ATO 2 – ATO 6.

Intanto alla Conferenza dei Sindaci dà mandato di costituirsi.

Volevo sottolineare che rispetto agli intendimenti dei comuni che avevano dato mandato anche ad Albano di costruire il documento che stamattina è stato sottoposto all'Assemblea, che abbiamo avuto modo a stretto giro con i contatti immediati, per cui immagino che poi questo documento sia condivisibile da tanti colleghi delle Amministrazioni, una volta ricevuta la convocazione e gli atti dei quali stiamo discutendo questa mattina, ci siamo visti facendo riferimento alla Comunità Montana dei Castelli Romani e quindi abbiamo allargato un po' il tiro ad altri colleghi e già giovedì sera abbiamo inviata questa lettera, che già è stata citata da tanti colleghi che mi hanno preceduto, chiedendo sia al Presidente della Giunta Regionale, sia all'Assessore Alessandri, al quale anche io mi unisco nell'augurare buon lavoro e in maniera proprio chiara di intervenire a procedere alla revoca.

Per cui su questo non ci sono questioni di ordine filologico, anche noi siamo per la revoca delle delibere perché nella mia analisi personale non sono contrario ad un'analisi complessiva della Governance degli ATO e degli Ambiti Territoriali Ottimali, ma sono convinto che il metodo con cui si è iniziato questo percorso sia profondamente sbagliato, quindi da questo punto di vista va sicuramente ricondannato e un processo che sia di partecipazione e di sussidiarietà che parte ovviamente dalla comunità locali.

Quindi da questo punto di vista l'intendimento condiviso anche con altri colleghi è quello intanto di sfruttare questa convocazione per darci un indirizzo chiaro rispetto alla volontà di affidare all'Ente d'Ambito il ricorso e chiaramente aspettandoci anche una risposta dalla Regione che sia quella effettivamente di venire incontro a questa richiesta di revoca dell'atto e di ricostruire questo rapporto, al quale ovviamente noi siamo, lo dico con grande franchezza, disponibili.

È molto allettante, è molto avvincente una discussione su una nuova governance degli ambiti territoriali comunali, anche delle politiche della gestione idrica, chiaramente non vogliamo farla partendo da questo riferimento che è un riferimento che probabilmente parte da presupposti non del tutto corretti. Grazie.

PIOTTI. Monte Compatri.

Fabio D'ACUTI (Sindaco del Comune di Monte Compatri).

Buongiorno Assessore e buon lavoro. Mi dispiace che si sia trovato ad affrontare non appena nominato questa problematica, però ovviamente facendo proprie le dichiarazioni rese in primo luogo dal Collega di Albano, Marini e dal Presidente della Comunità Montana e dai Colli Prenestini che devono dire hanno svolto un ruolo di cerniera e di preparazione a questa riunione molto importante. Ribadendo ovviamente anche gli aspetti problematici di questo passaggio che è stato

fatto in Regione, non solo quelli giuridico – normativi, ma siamo sì qui amministratori però alcune cose non sfuggono a nessuno.

In particolar modo io faccio riferimento a quella che è una vera e propria questione politica, io ritengo che fare una sorta di legge delega sotto forma di decreto legislativo in miniatura il 14 di agosto presenta già in luce secondo me qualche cosa che in qualche maniera si vuole nascondere.

A maggior ragione, fare alla delibera di Giunta due giorni prima dello scioglimento del Consiglio Regionale e quindi dell'insediamento di un nuovo Consiglio e di da nuova Giunta, appare perlomeno poco elegante nei confronti di chi sarebbe venuto dopo della precedente Giunta Zingaretti.

Questo è un punto di notevole importanza sul quale io invito l'Assessore a riflettere e a rispondere. Gli aspetti economici sono stati sommariamente toccati e dettagliatamente descritti dalla relazione fatta dal Sindaco di Albano.

Un aspetto non è stato toccato, ma io voglio mettere a conoscenza tutti i sindaci che oggi sono qui e che ringrazio. La nuova gestione del nuovo Ambito Territoriale Ottimale secondo me non nasconde nulla altro che la volontà di individuare nuove figure dirigenziali, perché al di là degli aspetti economici direttamente connessi agli investimenti non dobbiamo tenere da parte quello che è tutto il discorso relativo alla nomina di questi nuovi dirigenti, quindi a un aggravio di costi non soltanto nella gestione ma altresì nel personale. Io mi auguro ovviamente che non è così, però mutuando un pensiero di andreottiana memoria: *a pensar mare si fa peccato ma spesso ci si indovina*.

Un altro aspetto che non è stato in qualche modo toccato è quello relativo alla salute pubblica, cioè alla salubrità e alla qualità dell'acqua che poi arriverebbe nei rubinetti dei cittadini che appartengono al nuovo Ambito Territoriale individuato come ATO 6.

Attualmente ATO 2, nella relazione si legge, viene servita per l'85% da fonti, per il solo 13% da pozzi. Ora tutti sanno, anche i bambini, che l'acqua sorgiva è migliore per qualità organolettiche ma anche per salubrità rispetto alle acque che vengono pompate dai pozzi.

Ora nel trasferimento da ATO 2 ad all'ATO 6 i comuni che attualmente sono in ATO 2 vedrebbero peggiorare notevolmente la qualità dell'acqua che verrebbe posta a servizio dei cittadini.

Da una stima approssimativa, quindi non dettagliata, chiedo scusa se posso sbagliare i numeri, l'acqua sorgiva che rifornirebbe l'ambito ottimale dell'ATO 6 passerebbe dall'85% al 73%, facendo aumentare notevolmente l'acqua che proviene dai pozzi per rifornire di acqua potabile gli abitanti dell'ATO 6, solo per questo la scelta sostanzialmente a me non appare razionale ma anzi fortemente penalizzante per chi oggi verrebbe visto trasferirsi di forza in ATO 6.

L'ultima cosa, sotto l'aspetto proprio logico – razionale, è possibile individuare ambiti territoriali sub provinciali se questo porta dei benefici in termini organizzativi o semplicemente di organizzazione di quello è il sistema idrico.

Faccio un esempio che è un esempio che riguarda il mio territorio e i territori limitrofi, circostanti, l'ex Consorzio Doganella fornisce otto comuni, di questi otto comuni quattro passano nell'ATO 6, quattro rimangono nell'ATO 2, l'assurdità si raggiunge laddove il vecchio Consorzio Doganella, fondamentalmente alimentato da due sorgenti che sono quella di Pantano Borghese, dove c'è la metro C per intenderci, nonché le fonti che si trovano sul territorio del mio collega di Rocca Priora, cioè quelle della Doganella, servirebbero ATO 2 nonostante tutti e due i comuni si trovano in ATO 2, se questa è razionalizzazione io alzo le mani.

Invito, sollecito il nuovo eletto Assessore a prendere a cuore la situazione perché qui rischiamo di sbatterci il muso e sbatterci il muso pesantemente, perché al di là di tutto quello che si è detto non si può tollerare da sindaco di un territorio, eletto nell'interesse a difesa dei bisogni della cittadinanza, vedere una legge regionale votata il 14 agosto e una delibera di Giunta fatta il 2 di marzo, a due giorni dalle elezioni come ultimo atto e pubblicata come primo atto successivamente alle nuove elezioni, calare dall'alto senza una ragione apparente, senza una ragione logica, senza una ragione di ristrutturazione che possa portare un vantaggio a quei cittadini che subiscono quella scelta.



Preannuncio quindi la volontà del mio Comune di dare immediatamente mandato alla Segreteria Tecnica Operativa e ai legali della Segreteria Tecnica Operativa di predisporre tutti gli atti necessari per impugnare questo provvedimento, che ovviamente non sarà immaginato depositato o verrà a cadere qualora la Regione torni finalmente nella giusta strada, magari anche apprendo un confronto, che poi non è detto che debba necessariamente sfociare in una nuova riorganizzazione, su questa tematica. Ringrazio tutti quanti.

PIOTTI. Subiaco, grazie.

Enrico DE SMAELE (Vice Sindaco del Comune di Subiaco).

Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente.

Mi associo alle riflessioni fatte da molti sindaci prima di me. Noi non siamo direttamente coinvolti in questa scissione, nel senso che noi resteremo dove siamo, però credo che sia inevitabile fare una riflessione. Noi più di un anno fa facemmo un'approvazione in Consiglio Comunale a Subiaco per chiedere alla Regione Lazio di rivedere gli ATO, ma l'obiettivo era quello ovviamente di fare un percorso condiviso che portasse a una migliore razionalizzazione di tutta quella che era questa gestione degli Ambiti Ottimali, un percorso che potesse coinvolgere tutti i sindaci delle realtà locali. Questo purtroppo dobbiamo prendere atto che non è avvenuto e noi come tanti siamo stati sorpresi, magari la voce non è arrivata a marzo, la voce è arrivata a dicembre – gennaio, che ci fosse questa riorganizzazione della quale però alla fine noi abbiamo avuto informazioni frammentate e soltanto dopo che le decisioni erano state prese.

Mentre mi sarei aspettato da un'Amministrazione tendenzialmente aperta, che ci fosse almeno un confronto utile con tutti i sindaci, credo che sia necessario soprattutto quando parliamo di temi così importanti, come la risorsa idrica e la sua gestione, un tema che è sempre ricorrente, il fatto che stiamo parlando di un bene pubblico, ma qui continuiamo in qualche modo a gestirlo e a vederlo come un bene che in qualche modo è privato.

Per quanto noi auspicassimo a una revisione, devo dire che la modalità con cui è stata fatta e probabilmente anche i risultati che sono stati raggiunti non ci soddisfano affatto.

Preannuncio che anche il Comune di Subiaco appoggerà questa richiesta di ricorso contro questa decisione, perché credo che sia importante innanzitutto stabilire un metodo migliore e poi insieme cercare di trovare soluzioni che possano in qualche modo contemperare un po' tutti gli interessi e soprattutto l'efficienza del sistema. Grazie.

PIOTTI. Capena, grazie.

Barbara SCARAFONI (Assessore del Comune di Capena).

Buongiorno. Io sono in rappresentanza non solo del Comune di Capena oggi, ma anche del Comune di Allumiere. Diciamo che Capena non è interessata a questo provvedimento, però credo che sia giusto sostenere i comuni che sono coinvolti.

Penso che il documento che ha illustrato il Sindaco Marini vada benissimo, ma debba essere modificato solo nella parte dove chiede la sospensione e debba essere modificato con la parola "revoca".

Inoltre, visto che è presente l'Assessore della Regione vorrei approfittarne per chiederne a lui direttamente qual è l'impegno politico, cosa intende fare e la stessa cosa la vorrei chiedere ad ACEA. Vorrei che si esprimessero a livello tecnico su questo provvedimento. Grazie.

PIOTTI. Oriolo, grazie.

Emanuele RALLO (Sindaco del Comune di Oriolo Romano).



Buongiorno. Un saluto ai colleghi.

Molto rapidamente, Oriolo è anche Canale che rappresento non sono interessati, però dobbiamo dire alcune cose molto chiare e molto semplici. La stessa legge regionale che abbiamo potuto apprezzare tutti quanti quando è stata realizzata qualche anno fa parlava di organizzare gli ATO su base idrografica in relazione ai principi del forum dei movimenti per l'Acqua Bene Comune, oggettivamente questa delibera tutto è tranne che una rappresentazione idrografica di nuovi scenari di ATO. Questo è evidente, chiaro e immediato.

Credo che dobbiamo ripartire da quel principio, quel principio deve essere discusso ampiamente, non con delibere di Giunta. Abbiamo un tavolo che tra l'altro sta lavorando su un processo di possibile ripubblicizzazione, speriamo con esiti positivi, credo – lancio questa proposta alla Presidenza – che quel tavolo possa e debba essere allargato alla Regione Lazio, alla nuova Giunta Regionale, perché altrimenti facciamo le nozze con i fichi secchi, cioè parliamo di qualcosa che magari non si realizza perché siamo scavalcati.

Faccio presente che sicuramente tutti noi sindaci abbiamo ben presente il fatto che la governance così non va, perché siamo circa 40 in queste assemblee, che sicuramente è necessario ragionare sugli ATO dobbiamo farlo, non ci tiriamo indietro, credo che nessuno si possa tirare indietro.

Credo che la Regione Lazio oggi debba dirci chiaramente che si va alla revoca di questa delibera senza girarci intorno. Se è necessario votiamo anche un O.d.G. per motivare ulteriormente Regione Lazio in questo senso senza nessun problema, però dico soltanto che c'è una piccola cosa che magari non condivido su alcuni toni, io credo che queste Assemblee dei sindaci prima di tutto debbano far palare la politica, gli amministratori, poi gli avvocati. Questo lo dico chiaramente, c'è qui l'Assessore di Regione Lazio, la Regione Lazio ha qui davanti una Conferenza dei Sindaci che sta definendo una richiesta in modo molto chiaro, Regione Lazio può darci risposte subito, fermo restando che noi giustamente abbiamo il dovere di tutelare un principio e un metodo, questo è chiaro e indiscutibile.

Sta di fatto che non abdicherei alla politica, ecco, questo lo dico chiaramente. Grazie.

PIOTTI. Gli interventi sono finiti. Chiedo scusa, Palestrina.

Adolfo DE ANGELIS (Sindaco del Comune di Palestrina).

Io mi associo agli altri colleghi. Saluto l'Assessore e gli auguro buon lavoro, sono sicuro per le sue capacità e per la serietà che ha sempre dimostrato.

Vorrei soltanto brevemente rafforzare un pensiero, credo che sia importante e dobbiamo chiudere penso l'Assemblea con un punto preciso, che è quello in qualche modo che riguarda le procedure, Sindaco Marini, cioè nel senso che hai forse costruito già il ricorso tu nella tua disanima dei fatti veri, insieme agli altri, ma il problema è quello della procedura.

Oggi noi ci troviamo in qualche modo a determinarci per un evento che ha comunque una scadenza, la delibera Regionale deve essere impugnata entro 60 giorni, siamo alla fine, 7 maggio. Come dice l'amico Pucci non ci sarà la possibilità di ritornare in Assemblea, oggi dobbiamo dare mandato per il ricorso e rafforzare il mio pensiero che poi possa essere condivisione sicuramente, che c'è una distinzione tra revoca e sospensione, la sospensione non genera niente, la revoca genera la definizione della lite, chiaramente non ci sarà più lite.

A me dispiace oggi sicuramente percorre la strada della lite con la Regione, perché io comunque vedo un Ente Sovracomunale amico, che dovrebbe essere così, e sono sicuro che sarà così, la presenza sicuramente dell'Assessore è significativa oggi. Sono convinto che ci sarà un percorso per i confronti che saranno successivi, ma oggi è necessario che nell'ordine del giorno si voti l'incarico per poter produrre il ricorso.

Mi auguro che da oggi 23, al giorno 6, la Giunta Regionale si possa rideterminare nella revoca di questa delibera e cessa la materia del contendere, tutti contenti. Grazie.

PIOTTI. Relativamente alla questione sollevata da Zagarolo, la ufficialità del documento presentato da Albano la realizziamo allegandolo al verbale, nel senso che il documento tecnico di Albano diventa un documento dell'Assemblea.

Relativamente poi alla preoccupazione da parte di qualche Sindaco che è destinato a rimanere nell'ATO 2 e che si porrebbe nella prospettiva di avere una possibile diminuzione della tariffa, faccio presente che a fronte di quella riduzione della tariffa ci potrebbero essere una serie di conseguenze – che erano anche riportate nella mia relazione – che non sono positive.

Quindi a fronte del possibile risparmio del 2% ci sono tutta una serie di conseguenze come ad esempio i risarcimenti che potrebbe essere richiesti dal Gestore.

Quindi in realtà sono scenari che io non sono in grado di prevedere ma ci sarebbero comunque delle difficoltà anche per i comuni destinati a rimanere all'interno dell'ATO 2.

Detto questo la parola non può che essere passata all'Assessore.

MARINI. Forse anche per chiarire il dibattito e rispondere ad alcune sollecitazioni che sono emerse durante il dibattito, e anche per dare poi modo all'Assessore di poter esplicitare la propria opinione ed eventualmente prendere gli impegni che riterrà opportuno prendere.

Io volevo leggere le conclusioni del testo a beneficio dell'Assemblea e quindi eventualmente per poterlo modificare e correggere in maniera forse più chiara.

Comunque l'ultimo capoverso recita: "Alla luce di quanto esposto come già chiesto con nota dell'11° Comunità Montana, firmata dal sottoscritto unitamente ad altri 20 sindaci" è sbagliato il testo perché poi alla fine se ne aggiunti alcuni, "Si ribadisce la richiesta affinché la Regione Lazio assuma i necessari provvedimenti e di sospendere le decisioni unilateralmente e immotivatamente assunte con le delibere 56 e 152" e poi continua: "revocando le stesse delibere".

Quindi il concetto di revoca era già inserito, quindi se vogliamo rafforzarlo ovviamente ben venga, perché i ragionamenti fatti dai colleghi sono stati molto chiari, "revocando le stesse delibere e avviando, come del resto enunciato dalla stessa delibera regionale 56, forme di partecipazione tese a definire in linea con quanto succede in altre realtà modelli organizzativi che nella gestione di un bene primario come l'acqua siano effettivamente e concretamente attuabili e in linea con gli obiettivi fissati dalla Legge".

Se vogliamo meglio esplicitare ovviamente a disposizione, ma il concetto di richiesta di revoca era già presente, forse un po' più sfumato, però comunque era già presente, in maniera tale da poter dare all'Assessore, lo ringrazio di nuovo per la presenza, e spero che sia stato utile partecipare all'Assemblea in modo tale di avere la sensibilità complessiva del territorio e le problematiche che stanno dietro all'emanazione di queste due delibere.

PIOTTI. Colizza ha richiesto la parola.

COLIZZA. Sulla modifica del testo va bene, chiederei semplicemente di aggiungere, così in un'unica votazione facciamo entrambe le cose, sia la parte di mozione assembleare, che quella dell'incarico comunque per la relazione del ricorso, perché altrimenti saremo costretti a farne due di votazioni.

Dicevo, all'interno del documento in calce, di mettere "comunque dare mandato all'organo di controllo dell'Ambito di procedere a predisporre e depositare il ricorso".

Idem come sopra, unica votazione, mettiamo tutte e due insieme, solo questo.

PIOTTI. Dal punto di vista della procedura, quello che avremmo programmato è il fatto seguente: dopo l'intervento dell'Assessore che è fondamentale, ci potrebbe essere o ci dovrebbe essere una votazione nominale per rispondere ad una semplicissima domanda, cioè "l'assemblea da mandato

all’Ente di Governo dell’ATO 2 Lazio Centrale Roma di procedere all’impugnativa delle tre delibere di Giunta Regionale del 2018, 56, 129, 152?”, a questo punto potete rispondere sì o no.

COLIZZA. Al di là della forma cronologica delle votazioni, siccome la lettera che ha presentato il Collega Marini sa di una mozione politica dell’Assemblea, anche se noi abbiamo poi una votazione ad hoc sul ricorso, io quello che chiedevo era all’interno della medesima mozione di inserire questo passaggio, fermo restando il fatto che poi si farà la votazione come da voi programmata.

Era solo questo che chiedevo, aggiungere le parole: “di dare mandato contestuale all’organo di governo dell’ATO al fine di promuovere ricorso giurisdizionale avverso la delibera”.

RALLO. Un secondo proprio, io vorrei che parlasse l’Assessore, non per togliere nulla al lavoro di Albano, ma io come tanti altri Comuni il lavoro di Albano l’abbiamo visto stamattina, è evidente che rispondiamo, ma dato che le parole che dirà l’Assessore penso sono importanti e poi su quello discutiamo, così completiamo la discussione sui documenti eventualmente.

PIOTTI. Certo. Castelnuovo di Porto ha chiesto la parola.

Emanuele BALDELLI (Consigliere Comunale di Castelnuovo di Porto).

Era lo stesso intervento, per l’appunto l’Assessore è venuto appositamente immagino per spiegare qual è la posizione da parte della Regione, attenderei prima di votare l’emendamento la relazione da parte dell’Assessore.

PIOTTI. Grazie.

Mauro ALESSANDRI (Assessore LL.PP. della Regione Lazio).

Innanzitutto vi ringrazio per le parole che avete speso nei miei confronti, siete stati gentili, una cortesia istituzionale che apprezzo molto.

Poi mi scuso con i rappresentanti dei comuni di Velletri, di Lariano e di Vejano perché ho ascoltato solo in parte l’intervento del Vice Sindaco di Velletri e poi non ho potuto ascoltare né Caliciotti né dicevo il Collega di Vejano.

Dagli altri interventi credo emerge sostanzialmente questo, cioè un punto di amalgama di tutte le posizioni rispetto ai contenuti presenti nella nota che il Sindaco di Albano ha illustrato qui in sede di Conferenza e che in qualche modo sviluppa, anzi decisamente sviluppa poi quello che aveva già rappresentato la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini con un documento che invece è agli atti.

Anche io mi sarei permesso di farvi notare, ma questo l’ha già fatto il Sindaco Marini, che in tutti e due i documenti è chiesta molto chiaramente la revoca delle delibere e chiaramente la sospensione delle decisioni attraverso però la revoca di queste deliberazioni.

Avete circonstanziato con molta precisione i termini per i quali ritenete che la Regione debba procedere a questa revoca e io vi dico arrivando subito al punto che la Regione Lazio sta già valutando la revoca di questi provvedimenti e che chiaramente provoca la sospensione di tutti gli effetti, ma questo è un altro discorso.

Però ve la metto così, perché ho visto dai vostri interventi che probabilmente in competenze giuridiche mi sopra avanzate, ma il tema è questo: cioè fare in modo che questi atti, che queste delibere non solo non abbiano effetto, ma che annullandosi, revocandosi, usiamo il termine più giusto, producano la riapertura di un tavolo di concertazione e di confronto rispetto alla rimodulazione degli ambiti che potrà tenere conto oltre che delle riflessioni già svolte, di tutto quello che è emerso in Conferenza, dagli interventi più puntuali e precisi rispetto a questioni



territoriali molto più puntuale che Lei ha sollevato, ad altri che nel frattempo si sono andati susseguendo.

Non tanto per cautela, perché nel concetto la cautela non c'è, ma per l'individuazione della forma più corretta e più giusta che non posso escludere, sempre per correttezza di questa sede, sia un'altra, ma che si traduca in quella che noi chiameremo "revoca" di questi provvedimenti, io non ho la competenza per dirvi qual è lo strumento più giusto per produrre qualcosa che non sia la semplice sospensione, ma che sia la revoca di questi provvedimenti e voi quando vi dico che la Regione è al lavoro per valutare questi aspetti dovete prendere questo che vi dico per quello che è, cioè attraverso le sue strutture amministrative capire quale effetto sortire, che però sia perentorio rispetto alle deliberazioni precedentemente approvate per fare in modo che queste deliberazioni precedentemente approvate, per tutte le eccezioni che voi avete manifestato e che vengono condivise, siano bloccate e annullate.

Quindi la risposta è sì, prendiamo in assoluta considerazione quello che è emerso e con molta serietà teniamo anche conto dei tempi che abbiamo avanti, perché sono dei tempi piuttosto ristretti. Qui però arriviamo al secondo punto, che non è quello di amalgama, quello sul quale non vi trovate tutti, però quella è una cosa che dovete decidere voi con una deliberazione, mi sembra di aver capito, puntuale. Perché mi verrebbe da dire, permettetemi di sviluppare una piccola riflessione politica che può essere d'aiuto anche a questa fase, penso, senza presunzione, nel momento in cui si sceglie la strada del ricorso e si formalizza un ricorso per cautela e per sicurezza, come alcuni di voi stanno rappresentando in questa sede, sospensione o revoca dal punto di vista degli effetti immediati può avere lo stesso valore in termini di incidenza sulla cosa della quale stiamo parlando perché si incardina un ricorso in un Tribunale amministrativo, certamente sono due scelte diverse la sospensione e la revoca, questo non sfugge a nessuno, però c'è un ricorso, quindi si va avanti con i tempi e i termini di un ricorso che voi decidete di fare. Quindi lo dico da un punto di vista degli effetti.

Con questo però, e concludo con una parola più chiara, decidere che impugnare un provvedimento, Colizza, nonostante le tue perplessità significa quello, che uno sposta la discussione e giustamente la sede della decisione in un Tribunale amministrativo, che è comprensibile, è compatibile e assolutamente accettabile, io non è che vi sto dicendo di non farlo. Vi sto puntualizzando che ricorrere significa che, oltre a questa discussione, alle decisioni prese in questa sede, si individua un'altra sede di decisione rispetto a questi provvedimenti che è un Tribunale amministrativo, che è giusto.

Questo non toglie niente rispetto alla presa di posizione della Regione che, vi riassumo, scusatemi colleghi, stando a queste ultime parole capirete che mi sono permesso di sviluppare delle considerazioni che nulla tolgonon all'impegno che sto prendendo, col quale ho aperto questo intervento e col quale lo chiudo.

La Regione ritiene queste eccezioni assolutamente condivisibili, molto puntuale e meritorie di profonda attenzione, molto pertinenti rispetto all'analisi degli atti che sono stati prodotti e sulla base di questo procederà nel valutare molto velocemente i termini di revoca di questi provvedimenti, che sono stati adottati con i tempi che voi avete ricordato nel documento.

Per quanto ci riguarda siamo d'accordo a procedere su questa strada e a tenerci aggiornati in maniera che tenga conto di questi tempi rispetto agli effetti di revoca di questi provvedimenti, così come voi stessi ci richiedete.

PIOTTI. Sindaco Marini.

MARINI. Grazie Presidente. Intanto prendiamo atto con piacere questa presa d'atto da parte dell'Assessore che immagino rappresenti l'opinione della nuova Giunta Regionale, quindi lo ringraziamo per aver avuto modo di condividere le considerazioni che abbiamo fatto durante questo

dibattito e in qualche modo dalle parole che ha detto di averle fatte sue e poi di procedere sul piano amministrativo di conseguenza anche con molta responsabilità di valutare il giusto procedimento amministrativo per arrivare a quello che l'Assemblea ritiene giusto e cioè alla revoca delle due delibere.

Detto questo non sfuggirà comunque all'Assessore il problema tempo, perché essendo atti emanati l'8 marzo la possibilità di attivare un ricorso amministrativo, che in un primo momento chiederà la sospensione, per poi andare sulla discussione di merito, scade il 7 maggio. Quindi è evidente che la disponibilità ci può stare ma all'interno di questa oggettività di tempi che sono davanti a noi.

ALESSANDRI. Collega, ma io non ve la stavo chiedendo questa disponibilità.

MARINI. Siccome già è stato detto che non ci saranno probabilmente altre opportunità di poterci riconvocare prima del 7, la necessità di dover dare un mandato è da prendere in considerazione immediatamente, quindi su questo chiaramente non potremo esimerci dal farlo all'interno del ragionamento fatto.

Ricordo anche un'altra problematica, perché al di là di quello che è l'impugnazione amministrativa noi siamo in presenza di un conflitto di competenza Stato – Regione in base al 117 della Costituzione, che è un'altra tematica che comunque è presente all'interno della normativa, perché è vero che la Regione può modificare gli ambiti, così come ho cercato di spiegare nella relazione, ma lo può fare solo all'interno di un preciso iter procedimentale e quindi oltre che l'impugnativa amministrativa ci sono gli estremi per anche sollevare il conflitto di competenze in sede di ambito Stato – Regione, in sede costituzionale.

Lo dico per chiarezza complessiva di argomenti, perché in questa tipologia siamo, quindi pure apprezzando tutto noi siamo costretti in qualche modo a dare mandato sperando che non debba essere utilizzato.

PIOTTI. Quindi a questo punto credo che l'unica cosa da fare, se voi me lo confermate, sia di procedere alla votazione relativamente a: **“Se dare mandato all'Ente di Governo dell'ATO 2 Centrale Roma di procedere all'impugnativa delle tre delibere di Giunta Regionale del 2018 n. 56, 129 e 152”**, fatte salvo tutte le considerazioni che sono state fatte durante questi interventi e soprattutto negli ultimi due interventi.

E che il documento presentato da Albano, così come modificato, come richiesto da Colizza, diventa un documento integrante del verbale di questa Conferenza.

Detto questo io procederei alla votazione nominale.

Si veda il riepilogo della votazione riportato in allegato.

È stato raccolto anche il voto di Allumiere (favorevole) ma non è stato conteggiato perché il delegato di questo comune è presente in aula ma senza una delega scritta da parte del Sindaco.

Nell'ambito della votazione il Sindaco di Oriolo ringrazia l'Assessore e ribadisce l'importante impegno della Regione di arrivare alla revoca.

Alla fine la mozione è approvata con 43 voti favorevoli ed 1 voto astenuto.

P.to 2 O.d.G.: “Comunicazioni su:

- il ricorso presentato al TAR dal Comune di Casaprota per l'annullamento della convenzione per la gestione del sistema acquedottistico Peschiera – Le Capore sottoscritta dall'ATO 2 Roma e dall'ATO 3 Rieti ed approvata dalla Conferenza dei Sindaci dell'ATO 2 con deliberazione 1/18 del 20 febbraio 2018;

- l'Ordinanza Sindacale n. 8 del 4 aprile 2018 del Comune di Casaprota
“Constatazione dello stato di eventuale potenziale pericolo per la pubblica incolumità a seguito della grave alterazione dell'equilibrio naturale delle sorgenti Le Capore, site in territorio di questo Comune”;

PIOTTI. Allora, il secondo punto è una semplice comunicazione, però su una questione importante, perché riguarda il contenzioso ATO 2 – ATO 3 di Rieti.

C'è stato un ricorso presentato al TAR dal Comune di Casaprota per l'annullamento della convenzione per la gestione del sistema acquedottistico Peschiera – Le Capore sottoscritta dall'ATO 2 Roma e dall'ATO 3 Rieti ed approvata dalla Conferenza dei Sindaci lo scorso febbraio 2018; poi un'ordinanza sindacale che obbliga ACEA a ridurre i prelievi dalle sorgenti Le Capore. Questa è una comunicazione che è descritta, è riportata nel documento che vi ho distribuito, lo posso leggere velocemente oppure possiamo rimandarlo alla vostra lettura.

La cosa è importante perché da una parte sul primo punto c'è questo ricorso che attacca una decisione presa da questa Conferenza e la sottoscrizione di una convenzione che risolve un contenzioso ormai ventennale, quindi mi auguro che questo ricorso non riapra il contenzioso e comunque la reazione al ricorso per noi è doverosa perché riguarda un atto di questa Conferenza.

Questa è una comunicazione e non è una richiesta di autorizzazione ad affrontare questa lite, direi che è un atto obbligato da parte nostra di resistere al ricorso al TAR presentato dal Comune di Casaprota.

Sul secondo punto, invece, Casaprota fa un'ordinanza sindacale in cui impone ad ACEA di ridurre i prelievi di acqua dalle Sorgenti Le Capore, basandosi su delle considerazioni legate alla potenziale pericolosità di questi prelievi. Addirittura nel titolo di questa ordinanza si dice: “Constatazione dello stato di eventuale potenziale pericolo per la pubblica incolumità a seguito della grave alterazione dell'equilibrio naturale delle sorgenti Le Capore, sito in territorio di questo Comune”, questa affermazione secondo noi non è corretta e quindi anche qui è una sorta di atto dovuto dover ricorrere a questa ordinanza perché un'ordinanza di un Sindaco va rispettata assolutamente, ci mancherebbe, voi me lo insegnate, però deve essere motivata da effettive situazioni di pericolo.

Quando queste situazioni di pericolo non esistono, ma sono semplicemente delle considerazioni pretestuose c'è l'obbligo di resistere, anche perché una riduzione di questo prelievo comporterebbe delle conseguenze importanti per ciò che riguarda l'approvvigionamento dell'ATO, quindi anche su questo non si chiede la vostra autorizzazione, ma vi comunichiamo semplicemente che stiamo provvedendo a resistere contro questa ordinanza.

Nel caso specifico non sarà proprio una residenza diretta, ma poiché per poter resistere c'è la necessità di utilizzare tutta una serie di informazioni che sono di tipo gestionale l'Avvocatura ci ha suggerito, e così faremo, di procedere con un atto di intervento ad adiuvandum nel giudizio che ACEA ha preannunciato che proporrà contro questa ordinanza.

Con questo abbiamo chiuso, e grazie della vostra attenzione.

C'è un intervento di Velletri e anche di Subiaco. Prego.

ANDREOZZI. Sarò molto rapido. Intanto in questo contesto ringraziamo per le comunicazioni, fermo restando che al di là della pretestuosità o meno di un'ordinanza vale la pena, Ingegnere, verificare se davvero ci fosse questo problema.

PIOTTI. Certo.

ANDREOZZI. Quindi andiamo a verificare se davvero si fa un danno alla sorgente, perché quella deve rimanere lì per altri mille o due milioni di anni, quindi vale la pena andare a verificare la situazione.

Io volevo soltanto porre all'attenzione che noi come Conferenza dei Sindaci ci eravamo ripromessi di vederci per il regolamento di utenza. Io ho problemi seri, ingegner Piotti, perché questa mattina ci sono problemi di distacchi per morosità in zone popolari, anche numerose, che io non posso a pieno tutelare senza questa nuova normativa che è richiamata da tanti anni a livello europeo e che diventa un problema sociale.

GUERRINI. Scusate, scusi Sindaco. Cortesemente, l'Assemblea è ancora aperta, un collega sta parlando, chi vuole uscire esca, ma date modo a chi sta parlano di potere esprimere le proprie opinioni.

ANDREOZZI. Anche perché queste sono tematiche importanti. Rivogliamo la ripubblicizzazione, dobbiamo parlare di convenzione e riportarla verso più l'utente rispetto al gestore, e dobbiamo ragionarci, la dobbiamo fare subito perché l'abbiamo rimandata da un anno e mezzo.

Quindi inviterei ancor di più, l'ho già fatto varie volte, a riprendere il discorso regolamento di utenza.

GUERRINI. Grazie.

DE SMAELE. Capisco che è una comunicazione, quindi non abbiamo nulla da votare, però vorrei fare presente ai sindaci qui convenuti che qui stiamo parlando di qualcosa che poi non è così distante da emergenze che sul nostro territorio si sono verificate, in particolare sui territori in cui le captazioni sono più sentite.

Quindi, per quanto ecco non si tratti oggi di votare decisioni che probabilmente saranno decisioni automatiche, dovute anche a votazioni prese in altri momenti, però anche se quest'ordinanza sindacale probabilmente fa acqua dal punto di vista giuridico devo dire che personalmente credo che un po' di solidarietà comunque dovremmo esprimerla per queste situazioni in quanto ci troviamo comunque a constatare che ci sono realtà che sono penalizzate fortemente da prelievi estremamente onerosi su sorgenti e questo potrebbe avere effetti a lungo termine.

Da questo punto di vista credo che un'attenzione nostra a questi temi vada sempre tenuta presente, anche perché noi ci troviamo sostanzialmente a fronteggiare gli stessi problemi sulle sorgenti che riguardano il nostro ATO, comunque per esempio il Pertuso, le zone di Marano ecc. ecc., quindi il tema dell'impatto che noi stiamo avendo con i nostri prelievi va tenuto sempre presente. Il fatto che bloccare un prelievo significhi ridurre la portata di acqua sul nostro ATO non deve essere l'unico motivo per fare un ricorso, perché ridurre la portata di acqua sul nostro ATO potrebbe anche essere un atto comunque doveroso dal punto di vista ambientale e della tutela dei nostri territori.

Grazie a tutti.

GUERRINI. Grazie a Lei. Se non ci sono altri interventi, sono terminati gli argomenti all'ordine del giorno, arrivederci.

L'Assemblea dei Sindaci termina alle ore 13:40.

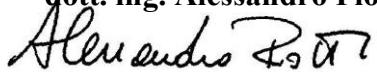
○ ○ ○

ALLEGATI:

1. Lettera di convocazione con l'O.d.G.;
2. Determinazione del numero legale;

3. Appunto distribuito alla Conferenza dalla Segreteria Tecnico Operativa sul punto 1 all’O.d.G.;
4. Documento “Elementi di criticità e violazione delle norme sul S.I.I. della D.G.R. n. 56 del 6 febbraio 2018” - 23 aprile 2018 - a firma del Sindaco della Città di Albano Laziale;
5. Riepilogo votazione punto 1 dell’O.d.G.;
6. Appunto distribuito alla Conferenza dalla Segreteria Tecnico Operativa sul punto 2 all’O.d.G.

il verbalizzante
dott. ing. Alessandro Piotti



La Coordinatrice
della Conferenza dei Sindaci
Sindaca della Città metropolitana
di Roma Capitale
Virginia RAGGI

Ai **Sigg. Sindaci e
Sigg. Presidenti delle Province
dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma**

e p.c. **Assessore alle Infrastrutture, alle
Politiche abitative e all'Ambiente
della Regione Lazio**

Presidente ACEA ATO 2 S.p.A.

Garante del S.I.I.

LORO SEDI

Inviata via pec
Prot. 115 -18

Roma, 11 aprile 2018

**OGGETTO: Convocazione della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti delle Province
dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma**

Si comunica che, a norma del secondo periodo del comma 3 dell'art. 6 del Regolamento di Funzionamento della Conferenza dei Sindaci adottato con delibera 1/17, la Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma è convocata:

in prima convocazione **lunedì 23 aprile alle ore 10:00**
ed in seconda convocazione lo stesso giorno **alle ore 11:00**

presso la Sala del Consiglio della Città Metropolitana di Roma Capitale, via IV Novembre 119/a con all'O.d.G.:

1. presa d'atto della DGR n. 56/2018 pubblicata nel supplemento n. 2 del BUR dell'8 marzo 2018 che dispone modifiche all'attuale ATO 2 tra cui la formazione del nuovo ATO 6 - Deliberazioni conseguenti;
2. comunicazioni su:
 - il ricorso presentato al TAR dal Comune di Casaprota per l'annullamento della Convenzione per la gestione del sistema acquedottistico Peschiera - Le Capore sottoscritta dall'ATO 2 Roma e dall'ATO 3 Rieti ed approvata dalla Conferenza dei Sindaci dell'ATO 2 con deliberazione 1/18 del 20 febbraio 2018;
 - l'Ordinanza Sindacale n. 8 del 4 aprile 2018 del Comune di Casaprota "Constatazione dello stato di eventuale potenziale pericolo per la pubblica incolumità a seguito della grave alterazione dell'equilibrio naturale delle sorgenti Le Capore, site in territorio di questo Comune";
3. varie ed eventuali.

Si raccomanda la presenza onde garantire il numero legale dell'assemblea. Il Comune deve essere rappresentato nella Conferenza dal Sindaco o da un suo delegato nei termini previsti dal comma 2 dell'art. 2 del Regolamento.

I documenti connessi al presente O.d.G. sono disponibili in una apposita pagina nell'area riservata del sito www.ato2roma.it (pw: aniovetus).

**La Sindaca Metropolitana
Coordinatrice Conferenza dei Sindaci ATO2
Virginia Raggi**

CONFERENZA 23 aprile 2018 - numero legale						Per la VALIDITA' ASSEMBLEA devono essere presenti in	
						I° convocazione	II° convocazione
popolazione rappresentata dai Sindaci:						VALIDITA' ASSEMBLEA	
87,4%			39,3%			NO	OK
numero sindaci mancanti						-13	0
COMUNE	PR.	compr.	ab. 2011	s / S	num.	pop. rappresentata	presenti e/o note
AFFILE	RM	est	1.552				
AGOSTA	RM	est	1.760				
ALBANO LAZIALE	RM	sud	38.433	S	1	38.433	
ALLUMIERE	RM	ovest	4.133				presente l'assessore di Capena Barbara Scarafoni ma senza delega
ANGUILLARA SABAZIA	RM	ovest	18.575				
ANTICOLI CORRADO	RM	est	942				
ARCINAZZO ROMANO	RM	est	1.394	S	1	1.394	delega il sindaco di Lariano Maurizio Caliciotti
ARDEA	RM	sud	44.202	S	1	44.202	delega il consigliere comunale Annamaria Tarantino
ARICCIA	RM	sud	18.311	S	1	18.311	delega il vicesindaco Enrico Indiati
ARSOLI	RM	est	1.647				
ARTENA	RM	sud	13.665	S	1	13.665	delega il sindaco di Lariano Maurizio Caliciotti
BELLEGRA	RM	est	2.948				
BRACCIANO	RM	ovest	18.549	S	1	18.549	delega l'assessore Sergio Osimo ma senza delega
CAMERATA NUOVA	RM	est	460				
CANALE MONTERANO	RM	ovest	4.071	S	1	4.071	delega il sindaco di Oriolo Romano Emanuele Rallo
CANTERANO	RM	est	359				
CAPENA	RM	nord	9.488	S	1	9.488	delega l'assessore Barbara Scarafoni
CAPRANICA PRENESTINA	RM	est	330				
CARPINETO ROMANO	RM	sud	4.649				
CASAPE	RM	est	737				
CASTEL GANDOLFO	RM	sud	8.782	S	1	8.782	delega il sindaco di Albano Laziale Nicola Marini
CASTEL MADAMA	RM	est	7.328				
CASTEL SAN PIETRO ROMAN	RM	sud	855	S	1	855	
CASTELNUOVO DI PORTO	RM	nord	8.059	S	1	8.059	delega il consigliere comunale Emanuele Baldelli
CAVE	RM	sud	10.421				
CERRETO LAZIALE	RM	est	1.192				
CERVARA DI ROMA	RM	est	472				
CERVETERI	RM	ovest	35.207	S	1	35.207	alle ore 13:10 si allontana e delega il sindaco di Castel San Pietro Romano Giampaolo Nardi
CIAMPINO	RM	sud	37.235	S	1	37.235	delega il vicesindaco Carlo Verini
CICILIANO	RM	est	1.353				
CINETO ROMANO	RM	est	641				

COMUNE	PR.	compr.	ab. 2011	s / S	num.	pop. rappresentata	presenti e/o note
CIVITAVECCHIA	RM	ovest	51.229	S	1	51.229	delega il sindaco di Marino Carlo Colizza
CIVITELLA SAN PAOLO	RM	nord	1.754	S	1	1.754	delega il sindaco di Filacciano Silverio De Bonis
COLLEFERRO	RM	sud	21.754	S	1	21.754	delega il sindaco di Albano Laziale Nicola Marini
COLONNA	RM	sud	4.002	S	1	4.002	delega il vicesindaco Giuseppe Galati
FIANO ROMANO	RM	nord	13.059				
FILACCIANO	RM	nord	490	S	1	490	
FILETTINO	FR	est	551				
FIUMICINO	RM	nord	67.626				
FONTE NUOVA	RM	nord	30.572				
FORMELLO	RM	nord	11.909				
FRASCATI	RM	sud	20.755	S	1	20.755	delega il consigliere comunale Gelindo Forlini
GALLICANO NEL LAZIO	RM	sud	5.749				inviata delega ma delegato assente
GAVIGNANO	RM	sud	1.956				
GENAZZANO	RM	sud	5.959	S	1	5.959	delega il sindaco di Rocca Priora Damiano Pucci
GENZANO DI ROMA	RM	sud	23.780	S	1	23.780	delega il sindaco di Marino Carlo Colizza
GERANO	RM	est	1.248				
GORGA	RM	sud	767				
GROTTAFERRATA	RM	sud	19.156	S	1	19.156	delega l'assessore Alfredo Annese
GUIDONIA MONTECELIO	RM	est	81.447	S	1	81.447	delega il sindaco di Marino Carlo Colizza
JENNE	RM	est	398				
LABICO	RM	sud	5.979				
LADISPOLI	RM	ovest	37.293				
LANUVIO	RM	sud	13.006	S	1	13.006	delega il sindaco di Rocca Priora Damiano Pucci
LARIANO	RM	sud	12.893	S	1	12.893	
LICENZA	RM	est	1.012				
MANDELA	RM	est	897				
MANZIANA	RM	ovest	7.082				
MARANO EQUO	RM	est	786				
MARCELLINA	RM	est	6.901	S	1	6.901	
MARINO	RM	sud	38.245	S	1	38.245	
MENTANA	RM	nord	20.772				
MONTE PORZIO CATONE	RM	sud	11.234	S	1	11.234	
MONTE COMPATRI	RM	sud	8.617	S	1	8.617	
MONTELANICO	RM	sud	2.152				
MONTEROTONDO	RM	nord	39.502	S	1	39.502	delega l'assessore Riccardo Varone
MORLUPO	RM	nord	8.122				
NAZZANO	RM	nord	1.361				
NEMI	RM	sud	1.925	S	1	1.925	delega il sindaco di Albano Laziale Nicola Marini
OLEVANO ROMANO	RM	est	6.742				
ORIOLO ROMANO	VT	ovest	3.648	S	1	3.648	

COMUNE	PR.	compr.	ab. 2011	s / S	num.	pop. rappresentata	presenti e/o note
PALESTRINA	RM	sud	20.498	S	1	20.498	
PERCILE	RM	est	277				
PISONIANO	RM	est	803				
POLI	RM	est	2.433				
POMEZIA	RM	sud	56.372				delega non valida (art.2 Reg.) all'ing. Curci pur presente
PONZANO ROMANO	RM	nord	1.158				
RIANO	RM	nord	9.536				
RIGNANO FLAMINIO	RM	nord	9.573				
RIOFREDDO	RM	est	762				
ROCCA CANTERANO	RM	est	207				
ROCCA DI CAVE	RM	sud	396	S	1	396	delega il sindaco Rocca Priore Damiano Pucci
ROCCA DI PAPA	RM	sud	15.576	S	1	15.576	delega il vicesindaco Veronica Cimino
ROCCA PRIORA	RM	sud	10.819	S	1	10.819	
ROCCA SANTO STEFANO	RM	est	1.028				
ROCCAGIOVINE	RM	est	280				
ROIATE	RM	est	749				
ROMA	RM	---	2.617.175	S	1	2.617.175	delega il consigliere comunale Giuliano Pacetti
ROVIANO	RM	est	1.392				
SACROFANO	RM	nord	6.688				
SAMBUCI	RM	est	936				
SAN CESAREO	RM	sud	13.806	S	1	13.806	delega l'assessore Michele Rossi
SAN GREGORIO DA SASSOL	RM	est	1.553				
SAN POLO DEI CAVALIERI	RM	est	2.984				
SAN VITO ROMANO	RM	est	3.366				
SANTA MARINELLA	RM	ovest	17.403				
SANT'ANGELO ROMANO	RM	est	4.488				
SANT'ORESTE	RM	nord	3.702				
SARACINESCO	RM	est	184				
SEGANZI	RM	sud	9.101				
SUBIACO	RM	est	9.066	S	1	9.066	delega il vicesindaco De Smaele Enrico
TIVOLI	RM	est	52.910				
TOLFA	RM	ovest	5.147				
TORRITA TIBERINA	RM	nord	1.071				
TREVI NEL LAZIO	FR	est	1.853				
TREVIGNANO ROMANO	RM	ovest	5.274	S	1	5.274	delega l'assessore di Bracciano Sergio Osimo
VALLEPIETRA	RM	est	306				
VALMONTONE	RM	sud	14.975	S	1	14.975	delega il sindaco di Lariano Maurizio Caliciotti
VEJANO	VT	ovest	2.298	S	1	2.298	delega il consigliere comunale Camillo Fiaschetti
VELLETRI	RM	sud	52.295	S	1	52.295	delega l'assessore Sergio Andreozzi
VICOVARO	RM	est	3.937				
ZAGAROLO	RM	sud	16.922	S	1	16.922	
numero totale dei Comuni facenti parte della Conferenza e popolazione totale rappresentata			3.869.379		112		

COMUNE	PR.	compr.	ab. 2011	S / S	num.	pop. rappresentata	presenti e/o note
numero di sindaci o delegati presenti di comuni che concorrono alla formazione	3.383.648				44		
idem c.s. in percentuale		87,4%			39,3%		

Segreteria Tecnico Operativa
ATO2 Lazio Centrale-Roma


CONFERENZA DEI SINDACI del 23 aprile 2018

Punto 1 O.d.G.: presa d'atto della DGR n. 56/2018 pubblicata nel supplemento n. 2 del BUR dell'8 marzo 2018 che dispone modifiche all'attuale ATO 2 tra cui la formazione del nuovo ATO 6 - Deliberazioni conseguenti.

• • •

La L.R. 5/14 ha previsto la rideterminazione degli ATO di riferimento lasciando in sospeso il dettaglio di questa decisione ad una ulteriore successiva legge regionale.

Il comma 99 della successiva L.R. 9/17 ha stabilito che questa rideterminazione potesse avvenire con una semplice delibera di Giunta Regionale.

La **DGR 56/2018** pubblicata l'8 marzo 2018 ha ridefinito questi ambiti. Le modifiche che riguardano l'ATO 2 sono il trasferimento dei comuni di:

- Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella Tolfa e Vejano (VT) che dall'ATO2 passano all'ATO1;
- Campagnano di Roma che dall'ATO 1 passa all'ATO2;
-

Affile (rm)	Albano Laziale (rm)	Arcinazzo R. (rm)	Ariccia (rm)	Artena (rm)
Bellegra (rm)	Canterano (rm)	Capranica P. (rm)	Carpinetto R. (rm)	Casape (rm)
Castel Madama (rm)	Castel S. Pietro R. (rm)	Cave (rm)	Cerreto Laziale (rm)	Ciciliano (rm)
Colleferro (rm)	Colonna (rm)	Gallicano nel L. (rm)	Gavignano (rm)	Genazzano (rm)
Genzano di R. (rm)	Gerano (rm)	Gorga (rm)	Grottaferrata (rm)	Labico (rm)
Lanuvio (rm)	Lariano (rm)	Marino (rm)	Monte Compatri (rm)	Montelanico (rm)
Nemi (rm)	Olevano R. (rm)	Palestrina (rm)	Pisoniano (rm)	Poli (rm)
Rocca Canterano (rm)	Ricca di Cave (rm)	Rocca di Papa (rm)	Rocca Priora (rm)	Rocca S. Stefano (rm)
Roiate (rm)	Sambuci (rm)	S. Gregorio da S. (rm)	S. Vito Romano (rm)	Segni (rm)
Vallepierta (rm)	Valmontone (rm)	Velletri (rm)	Filettino (fr)	Trevi nel Lazio (fr)

che dall'ATO 2 passano al nuovo ATO 6.

Successivamente la Giunta Regionale con la DGR 129/18 poi integrata e sostituita dalla DGR 152/18 ed entrambe pubblicate l'8 marzo 2018 ha introdotto delle precisazioni su quando e come queste nuove suddivisioni territoriali diventeranno operative:

- la Giunta Regionale pubblica gli schemi delle nuovi convenzioni di cooperazione che regoleranno i rapporti tra i Comuni di ciascun ATO;
- le nuove Conferenze dei Sindaci si insediano ed i Sindaci sottoscrivono le nuove convenzioni di cooperazione;
- solo a questo punto i nuovi ATO saranno costituiti ed operativi;

- il nuovo ATO 6 dovrà incaricare un nuovo gestore del S.I.I. per il proprio territorio;
- le Conferenze dei Sindaci dell'ATO 2 new, dell'ATO 5 e dell'ATO 6 definiscono, in base alla legge, gli importi che il Gestore dell'ATO 6 deve riconoscere al Gestore dell'ATO 2 (essenzialmente gli investimenti realizzati dai gestori pregressi nei 57 comuni dell'ATO 6 al momento non ancora ammortizzati);
- la Regione Lazio da un suo placet alle quantificazioni eseguite.

Quali sono le conseguenze oggi prevedibili del ridimensionamento dell'ATO 2 e della creazione dell'ATO 6?

- i comuni in uscita dall'ATO 2 probabilmente troveranno dei gestori in difficoltà ad assicurare la stessa mole degli investimenti oggi assicurati da ACEA ATO 2 S.p.A.;
- la modifica dell'ATO 2 prima della scadenza dei contratti di gestione creerà un danno ai Gestori pregressi che potrebbero rivalersi sugli ATO;
- il futuro gestore dell'ATO 6 potrà essere in difficoltà a caricarsi quanto dovuto ad ACEA ATO 2 per gli investimenti già realizzati e non ancora ammortizzati;
- la tariffa dell'ATO 6 avrà un incremento una tantum rispetto alla tariffa applicata dall'ATO 2 del 15 - 20% (vedi l'allegato 1);
- una modifica degli ATO decisa tramite una Delibera di Giunta può ripresentarsi in futuro con la stessa facilità e senza preavviso come è accaduto nel mese di marzo e ciò comporta delle incertezze e quindi delle difficoltà per la pianificazione degli investimenti.

Nei giorni passati ventuno Sindaci dell'ATO 2 hanno chiesto al Presidente della Regione di revocare le delibera di Giunta che hanno istituito l'ATO 6 (vedi l'allegato 2).

La Segreteria ha visionato il documento tecnico redatto dal Comune di Albano che dovrebbe essere stato distribuito oggi ai presenti.

Questo documento descrive bene tutte le criticità connesse alla eventuale applicazione delle DGR che hanno introdotto l'ATO 6.

Infine ricordo la sentenza n. 173 del 2017, che la Segreteria ha messo a disposizione dei Sindaci con l'invio della convocazione di questa Conferenza, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la creazione di un ATO sub provinciale da parte della regione Liguria in assenza di sufficienti motivazioni che attestino la creazione di un ATO con un dimensionamento territoriale diverso da quello che la legge statale considera ottimale ovvero avente dimensione almeno provinciale (art. 3-bis, comma 1, del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138).

Il nuovo ATO 6 e l'ATO 2, così come sarà modificato, hanno una dimensione sub provinciale.

Segreteria Tecnico Operativa
CONFERENZA DEI SINDACI
ATO 2 Lazio Centrale – Roma

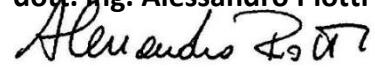
Segreteria Tecnico Operativa
ATO2 Lazio Centrale-Roma



Faccio presente che nel nostro caso la Corte Costituzionale non potrà essere interpellata perché l'introduzione dell'ATO 6 non è avvenuta con una disposizione legislativa ma con una delibera di Giunta e quindi una eventuale resistenza a quanto disposto dalla Regione Lazio non può che avvenire che con un ricorso al TAR contro le tre DGR del 2018 n. 56, 129 e 152 entro il 7 maggio p.v.

Quindi la Conferenza deve valutare l'opportunità di tale ricorso e nel caso, tramite una votazione nominale dare mandato all'Ente di Governo dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma di procedere all'impugnativa delle tre delibere di Giunta Regionale del 2018 n. 56, 129 e 152.

Roma, 20 aprile 2018

Il Dirigente Responsabile
dott. ing. Alessandro Piotti


	A	B	C	D	E	F	G
1	VARIAZIONI TARIFFARIE ATTESE A SEGUITO DELLA CREAZIONE DELL'ATO 6						
2	2016	ATO 2	ATO 2 new	ATO 6			
3	pop. (ab)	4.190.000	3.700.000	490.000			
4	vol. acqua (mc)	340.000.000	300.000.000	40.000.000			
5	volume investimenti annuo su Roma (mil. di €)	120	120				
6	volume investimenti annuo su altri comuni (mil. di €)	120	60	60			
7		240	180	60			
8							
9	OPEX (mil. di €)	340,00	300,00	40,00			
10	CAPEX (mil. di €)	150,00	144,40	5,60			
11			-23,25	23,25			
12	ALTRO (mil. di €)	50,00	44,12	5,88			
13		540,00	465,26	74,74			
14							
15	tariffa media (€/mc)	1,59	1,55	1,87			
16			-2,4%	17,6%	variazione tariffaria prevedibile		
17							
18	ATO 6 investimenti/anno gestore (mil. di €)				60,00		
19	variazione CAPEX x ammortamenti (30 anni)				2		
20	variazione CAPEX x oneri (6%)				3,6		
21					5,6		
22	valore residuo degli investimenti (mil di €)						
23	investimenti eseguiti						
24	investimenti eseguiti nei comuni	613,95			235,41		
25	investimenti eseguiti a Roma	669,47					
26	investimenti eseguiti intercomunali	139,87			53,63		
27	altri investimenti eseguiti	186,00			71,32		
28	sommano	1.609,29			360,35		
29	valore residuo (mil. di €)	944,26					
30	% valore residuo rispetto investimenti eseguiti	58,68%					
31	valore residuo in carico ad ATO 6 (mil. di €)				211,44		
32							
33	ATO 6 rimborso valore residuo investimenti (mil. di €)				211,40		
34	variazione CAPEX x ammortamenti (20 anni residui)				10,57		
35	variazione CAPEX x oneri (6%)				12,68		
36					23,25		

Segreteria Tecnico Operativa
ATO2 Lazio Centrale-Roma


COMUNITÀ MONTANA
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

PIROT. N. 2052

Rocca Priora li 19 APR. 2018

Segreteria Operativa
ATO2 Lazio Centro-Roma

Al Presidente
della Giunta Regionale del Lazio
On.le Nicola ZINGARETTI
presidente@regione.lazio.it
e p.c.

All'Assessore alle Infrastrutture, Politiche Abitative
ed all'Ambiente della Regione Lazio
Preg.mo Mauro ALESSANDRI
malessandri@regione.lazio.it

All'III.mo Sindaco della
Città Metropolitana di Roma Capitale
Gent.ma D.ssa Virginia RAGGI
segreteriasindaco@cittametropolitanaroma.gov.it
ato2@cittametropolitanaroma.gov.it

Spett.le
ACEA ATO 2 S.p.A.
c.a. Presidente **Ing. Sandro CECILI**
sandro.cecili@aceaspa.it

Oggetto: Costituzione del nuovo ATO 6 – Delibere di G.R. n. 56/2018 e n. 152/2018

On.le Presidente, Egregio Assessore,

in vista della Conferenza dei Sindaci dell'ATO 2, convocata per il giorno 23 aprile p.v., i sottoscritti Sindaci esprimono forte contrarietà, sia nel merito che nel metodo, sulle delibere in oggetto con le quali, in assenza di alcuna sostanziale partecipazione dei territori interessati e di alcuna plausibile motivazione nonché in aperto contrasto sia con i principi previsti dalla legge che con gli obiettivi dell'ARERA, si è deciso di intervenire in un settore vitale, quale quello relativo al S.I.I., ridefinendo il perimetro ed il numero degli Ambiti Territoriali Ottimali regionali e disegnando un modello che non potrà che creare significative criticità in un territorio già in forte sofferenza.

Alla luce di quanto sopra, Le chiediamo di intervenire e procedere alla revoca, in autotutela, delle suddette deliberazioni avviando, successivamente, un processo di partecipazione che porti alla definizione condivisa di un modello che sia effettivamente basato sui principi di efficienza, economicità ed efficacia, di tutela dell'ambiente, di sussidiarietà nel rispetto dei principi cardine sanciti dalla Carta costituzionale e dalla normativa di settore vigente.

Certi che la nostra richiesta venga presa nella dovuta considerazione, anche al fine di evitare spiacevoli conflitti istituzionali e possibili ricorsi amministrativi, con la presente porgiamo distinti saluti.

I Sindaci dei Comuni di

Albano Laziale, Arcinazzo Romano, Artena, Castel Gandolfo, Castel S. Pietro Romano, Colonna, Frascati, Gerano, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Monte Compatri, Monteporzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo

Cave
Colonna
Frascati
Gallilano nel Lazio
Genazzano
Grottaferrata
Monte Compatri
Monte Porzio Catone
Palestrina
Rocca di Papa
Rocca Priora
San Cesareo
Zagarolo





CITTÀ DI ALBANO LAZIALE

Città Metropolitana di Roma Capitale

Deliberazione della Giunta Regionale n. 56 del 6 febbraio 2018

Individuazione Ambiti Territoriali Ottimali di Bacino Idrografico ai sensi
della L.R. n. 5/2014 e L.R. n. 9/2017, art. 17 - commi 98 e 99

Elementi di criticità e violazione delle norme sul Servizio Idrico Integrato

Premessa

Il Comune è il soggetto pubblico più vicino al cittadino, il quale si rivolge innanzi tutto al Comune in tutte le situazioni in cui vede lesi un proprio diritto.

La legge riconosce al Comune il ruolo di Ente competente alla tutela degli interessi della propria collettività e del territorio amministrato: non possono sfuggire a tale diritto/dovere di tutela gli aspetti legati al Servizio Idrico Integrato come definito dall'art. 141 del D. Lgs. n. 152/2006 il quale impone che tale servizio sia gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità e nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

In relazione al Servizio Idrico Integrato l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) nel proprio sito internet indica che *per fare in modo che sia reso effettivamente disponibile a tutti i consumatori un servizio di qualità al minor costo, sono necessari ingenti investimenti infrastrutturali, da effettuare nel rispetto delle decisioni referendarie e della normativa nazionale ed europea*. L'Autorità, inoltre, pone tra i suoi obiettivi, *attraverso una regolazione stabile e certa (definita a seguito di un ampio processo di consultazione con i diversi soggetti interessati, operatori e consumatori)*, la definizione di *un sistema tariffario equo, trasparente e non discriminatorio, che garantisca gli investimenti necessari, un servizio efficiente e di qualità e la tutela dei clienti finali, nel rispetto dei principi comunitari del «recupero integrale dei costi», compresi quelli ambientali e relativi alla risorsa, e «chi inquina paga», sempre salvaguardando le utenze economicamente disagiate*. L'Autorità, infine, si propone di agire in modo che sia garantita *la diffusione, la fruibilità e la qualità del servizio all'utenza in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, tutelando i diritti e gli interessi degli utenti e garantendo che la gestione dei servizi idrici avvenga in condizioni di efficienza e di equilibrio economico e finanziario*.

Tutto ciò premesso, in qualità di Sindaco del Comune di Albano Laziale, con il presente documento ritengo necessario portare all'attenzione della Conferenza dei Sindaci le mie perplessità sul modo con cui la Regione Lazio, con le Delibere della precedente Giunta Regionale n. 56/2018 e n. 152/2018, ha inteso rivedere l'attuale articolazione degli Ambiti Territoriali Ottimali individuati, in attuazione della legge n. 36/1994, con l'art. 2 della l.r. n. 6/1996, determinando possibili e notevoli criticità sul sistema.

Ciò in quanto dalle su indicate deliberazioni sembrerebbe che la Regione Lazio non solo abbia operato in difformità dalle vigenti disposizioni di legge, ma anche in contrasto con le su indicate indicazioni dell'ARERA.

Di seguito si espongono le ragioni poste a base del presente documento.

Riferimenti legislativi e provvedimenti amministrativi

Il Servizio Idrico Integrato (di seguito SII), è un servizio pubblico locale (di seguito SPL) di rilevanza economica; come tale, ai sensi dell'art. 112 del TUEL, ha per oggetto la "produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali": si tratta quindi di un SPL di competenza degli Enti Locali.

Le infrastrutture idriche, sono beni pubblici demaniali ed appartengono agli Enti locali come disposto dall'art. 143 e dall'art. 153 del D. Lgs. n. 152/2006.

In ordine al SII, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione - lett. e), m) e s), la potestà legislativa esclusiva è dello Stato in quanto si tratta di materia attinente alla tutela dell'ambiente e della concorrenza ed ai livelli essenziali delle prestazioni: tale potestà è stata esercitata dallo Stato dapprima con la legge n. 36/1994 (cosiddetta Legge Galli) e poi con il D.Lgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) che fissa limiti ben precisi delle competenze delle Regioni.

In tema di SII, in particolare, il D. Lgs. n. 152/2006 ha individuato i principi che le Regioni devono rispettare:

- efficienza, efficacia ed economicità della gestione;
- unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;
- unicità della gestione;
- adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

L'art. 147 del D. Lgs. n. 152/2006 precisa che *"Le regioni possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità"*.

L'art. 3-bis della Legge n. 148/2011 sugli Ambiti territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali precisa:

- a tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012;
- la dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato

e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'art. 5 della l.r. n. 5 del 4 aprile 2014 prevede che *"Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione individua con apposita legge gli ambiti di bacino idrografico e, al fine di costituire formalmente le Autorità di detti ambiti, disciplina le forme e i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue"*.

L'art. 17, commi 98 e 99, della l.r. n. 9 del 14 agosto 2017, in via del tutto estemporanea considerato che la proposta di legge regionale n. 381/2017 conteneva solo quattro articoli, ha previsto:

- comma 98: *In attuazione dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale 4 aprile 2014, n. 5 ...omissis... e successive modifiche ed in ottemperanza all'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191omissis..., all'articolo 147 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ...omissis.... e all'articolo 3 bis, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 ...omissis... convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modifiche, il servizio idrico integrato nella Regione è organizzato sulla base della pluralità di ambiti territoriali ottimali su base idrografica. Qualora le Autorità d'ambito non provvedano alla stipula delle convenzioni di intervento di cui all'articolo 5, comma 3, della l.r. 5/2014, la Giunta regionale esercita, previa diffida, i poteri sostitutivi ai sensi dell'articolo 152, comma 3, del d.lgs. 152/2006.*

- comma 99: *Entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, individua gli ambiti territoriali ottimali di bacino idrografico, anche di dimensione diversa da quella provinciale, tenendo conto delle esigenze di differenziazione territoriale e socioeconomica, di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio nonché degli ulteriori principi della normativa di cui al comma 98"*

Nonostante le disposizioni legislative in precedenza citate siano abbastanza chiare nell'individuare principi, obiettivi e procedure, con Deliberazione n. 56 del 6 febbraio 2018 la precedente Giunta Regionale ha definito una diversa articolazione degli Ambiti Territoriali Ottimali relativi al SII, in precedenza individuati con l.r. n. 6/96, ed ha individuato sei nuovi ambiti: a tale delibera è allegata una relazione contenente i criteri di individuazione dei nuovi ambiti territoriali ottimali di bacino idrografico.

Successivamente con deliberazione n. 129 del 27 febbraio 2018, la Giunta Regionale ha integrato la su indicata deliberazione n. 56/2018 e con deliberazione n. 152 del 02 marzo 2018 ha modificato la stessa deliberazione n. 129/2018 assunta solo pochi giorni prima.

Criticità in merito al procedimento decisionale ed al mancato coinvolgimento degli EE.LL.

Sul modo di operare della Giunta Regionale non possono non essere evidenziate, a mio avviso, numerose criticità.

In primo luogo il **mancato coinvolgimento degli Enti Locali**, previsto solo a posteriori nella DGR n. 56/2018 dove si dispone *"di avviare un procedimento con la più ampia partecipazione della rappresentanza degli interessi degli Enti locali, delle associazioni di protezione ambientale e dei comitati per l'acqua pubblica presenti sul territorio regionale"*: quindi, sostanzialmente, di avviare un procedimento inutile perché non in grado di incidere sulla decisione già presa da altri.

In secondo luogo si rileva che la nuova individuazione degli ambiti non è avvenuta con legge regionale, come previsto dall'art. 5 della l.r. n. 5/2014, così come era già avvenuto in passato con l'art. 2 della l.r. n. 6/96 e come avviene, di prassi, in altre Regioni. Ciò rappresenta un precedente estremamente pericoloso in quanto con un atto amministrativo, assunto repentinamente e senza alcuna partecipazione e condivisione delle scelte, sono state modificate scelte assunte con legge regionale.

Non è stato nemmeno acquisito il parere della competente Commissione consiliare, garanzia di trasparenza e partecipazione, e non vi è evidenza che il parere sia stato sollecitato né che sia stata concessa dalla Giunta una proroga alla Commissione come prevede l'art. 88 del Regolamento interno del Consiglio Regionale (Delibera del Consiglio n. 62 del 04.07.2001)⁽¹⁾: tra la richiesta inviata dopo il 21 dicembre 2017, data della decisione, e la prima deliberazione della Giunta sono passati a mala pena una trentina di giorni. Nonostante ciò nella delibera, al riguardo, si legge *“la Giunta, nella seduta del 21 Dicembre 2017 ha disposto l'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare, e che l'Assessore con nota n. 0048321 del 29.01.2018 ha comunicato che è decorso il termine di cui all'art. 88, comma 2, del Regolamento del Consiglio Regionale”*.

La mancata acquisizione del suddetto parere non appare nemmeno giustificata dall'urgenza che non ha mai connotato la decisione visto che:

- la l.r. n. 5/2014 prevedeva un termine di sei mesi per l'individuazione, con legge, degli ambiti ed il suddetto termine risulta ampiamente trascorso;
- la l.r. n. 9/2017 è di agosto ed il parere è stato richiesto alla competente Commissione solo alla fine di dicembre, in prossimità delle festività natalizie, nonostante la rilevanza della materia; non si comprendono, pertanto, le ragioni della mancata concessione di una proroga alla Commissione consiliare su un argomento tanto importante e delicato come la ridefinizione degli ambiti ottimali del SII.

In terzo luogo si evidenzia che l'art. 3 *bis* della legge n. 148/2011 precisa che *“Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”*.

Evidenziato che la suddetta disposizione indica una facoltà e non un obbligo, nel caso specifico è di tutta evidenza come sia del tutto assente il rispetto dei criteri fissati dalla legge, la prevista partecipazione dei Comuni alla proposta di modifica e, infine, una adeguata motivazione delle scelte operate in ordine alla individuazione di ambiti di dimensione sub-provinciale.

Nota (1) - *Regolamento interno del Consiglio regionale (delib. Consiglio del 4.7.01, n. 62)*

Art. 88 (Pareri su schemi di provvedimenti della Giunta regionale)

1. La Giunta regionale trasmette al Presidente del Consiglio e questi alla Commissione consiliare competente per materia, lo schema di delibere di cui all'articolo 22, primo comma, numero 6), seconda parte e numero 7) dello Statuto nonché lo schema di ogni altro provvedimento da sottoporre al parere preventivo delle Commissioni consiliari.
2. La Commissione consiliare procede all'esame dei provvedimenti a norma dell'articolo 62 e rende il proprio parere entro la seconda settimana successiva alla assegnazione, salvo che la Giunta regionale o il Presidente del Consiglio non consentano una proroga. Nel caso previsto dall'articolo 22, primo comma, numero 7 dello Statuto il parere deve essere espresso entro dieci giorni dall'assegnazione.

Criticità in ordine alla carenza dei presupposti di legge

Dal citato art. 3 *bis* della legge n. 148/2011 si ricava che la dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali per la gestione di servizi pubblici a rete deve essere, di norma, non inferiore almeno a quella del territorio provinciale.

Ciò significa che la perimetrazione di cui alla l.r. n. 5/2014 avrebbe dovuto comportare, in linea con quanto disposto dall'art. 2 - comma 38 - della legge n. 244/2007 (norma tuttora vigente), un aumento delle dimensioni degli ambiti, già di livello sostanzialmente provinciale, e non una ulteriore frammentazione territoriale. Del resto nella l.r. n. 5/2014 non vi è alcuna indicazione per derogare alla regola della dimensione almeno provinciale degli ambiti ed il richiamo al bacino idrografico ivi contenuto è da intendersi, in coerenza con i principi fissati dallo Stato, come aumento e non come riduzione della dimensione degli Ambiti: è la Giunta Regionale a decidere autonomamente di frammentare ulteriormente il territorio regionale richiamando, ma impropriamente, la possibilità di deroga motivata di cui al citato art. 3bis.

Ma, come inequivocabilmente disposto dalla legge e come confermato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 173/2017, per poter scegliere una dimensione diversa degli Ambiti è richiesta un'adeguata motivazione basata sui criteri in precedenza elencati e di seguito ricapitolati:

- efficienza, efficacia ed economicità della gestione (artt. 141, 147, 149, 149bis del D. Lgs. n. 152/2006);
- necessità di consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio (art. 3 bis della legge n. 148/2011);
- proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio (art. 3 bis della legge n. 148/2011);

taли motivazioni e criteri mancano completamente nella D.G.R. n. 56/2018 e non emergono dalla assai sommaria e scarna relazione che la accompagna scorrendo la quale emerge con disarmante evidenza come nulla si dica al riguardo e come siano totalmente trascurati dati basilari per una riforma che voglia veramente migliorare ed implementare il settore nell'interesse dei Comuni e, soprattutto, dei cittadini e dell'ambiente. In particolare:

a) i dati presi in considerazione nella relazione sono puramente descrittivi e riguardano la descrizione dei bacini idrografici, la popolazione, il numero di Comuni, la dotazione delle infrastrutture idriche, ma solo limitatamente agli acquedotti: nulla si dice, ad esempio, sulle altre infrastrutture idriche che pure costituiscono parte integrante e sostanziale delle reti del SII quali le reti fognarie e, soprattutto, gli impianti di depurazione, in relazione ai quali non viene fornita alcuna valutazione sulle possibili interferenze interambito e sulle modalità per risolverle;

b) nel paragrafo su "Analisi delle ricaduta demografica e socio economica" sono riportati solo i dati demografici sulla popolazione interessata e null'altro che possa essere ricondotto ad una seria analisi socio economica;

c) nel paragrafo su "Analisi della situazione gestionale attuale negli ATO" si elencano i gestori ed il numero, quasi sempre, dei soli Comuni che hanno aderito alla gestione del SII: nulla si dice sul grado di efficienza delle singole gestioni (soprattutto in termini di miglioramento delle stesse a partire dagli investimenti fatti e da fare), sulla qualità delle stesse gestioni e sulle eventuali criticità e problematiche che attualmente le caratterizzano nonché sulle ipotesi e modalità di soluzione di tali criticità;

d) nella relazione non vi è alcun accenno: alle potenziali economie di scala conseguibili con la nuova articolazione degli ambiti ed alle dimensioni economiche dei gestori in termini di ricavi e costi di produzione, di capacità organizzative, di costi operativi, di infrastrutture gestite (che comprendono non solo gli acquedotti ma anche gli impianti di depurazione e le reti fognarie, di cui non si fa il minimo cenno), di piani di investimento, di tariffe applicate, eccetera. Ciò si pone in contrasto con le disposizioni di legge in quanto uno dei criteri fondamentali da prendere in considerazione nella delimitazione degli ambiti territoriali ottimali è proprio quello legato alle economie di scala; al riguardo si ricorda la definizione riportata nel documento di INVITALIA “Linee Guida per la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali nel Settore Idrico” (anno 2013):

Economie di scala o di dimensione: riduzione dei costi unitari all'aumentare della dimensione del servizio. Per ciascuna fase del servizio idrico integrato, le economie di scala si individuano in corrispondenza di diversi parametri di misura e livelli di ottimalità. Nel settore della distribuzione i vantaggi di costo si misurano con riferimento alla fase di erogazione (distribuzione) di acqua attraverso il parametro dei mc di acqua distribuita, della popolazione servita o dell'estensione dell'area servita. Le economie di scala possono prodursi a diversi livelli:

- *economie di scala produttive a livello di impianto o di gestione della rete; degli impianti di approvvigionamento, collettamento e depurazione).*
- *economie di scala gestionali a livello di impresa o di gruppo ai fini dell'acquisizione di fattori esterni; riguardano funzioni aziendali, come: finanza, acquisti, marketing e commerciale (ad es. di gestione della fatturazione, ecc.).*
- *economie di differenziazione o di scopo o di scala congiunta: riduzione dei costi unitari all'aumentare della produzione in seguito alla gestione congiunta di due servizi (derivanti dallo sfruttamento di input indivisibili) (es.: tra approvvigionamento, distribuzione idrica, collettamento acque reflue e depurazione; dimostrate in realtà solo tra approvvigionamento e reti idriche e fognarie).*
- *economie di densità: riduzione dei costi di produzione all'aumentare dei costi di produzione all'interno di una rete (di distribuzione idrica) invariata nella sua dimensione (cioè nelle stesse condotte dovrebbe passare più acqua o la densità delle condotte per unità di superficie servita è più grande).*

In buona sostanza in tutta la relazione, che dovrebbe contenere le motivazioni poste a base della decisione assunta dalla Giunta Regionale, non viene spesa una parola sui miglioramenti attesi dalla nuova delimitazione degli ambiti sia in termini di efficacia, efficienza ed economicità della gestione del servizio pubblico essenziale che in termini di proporzionalità ed adeguatezza delle scelte operate rispetto alle caratteristiche del servizio: ossia vengono completamente trascurate quelle che sono le vere priorità per i Comuni e per gli utenti.

Ed ancora.

Nella relazione e, di converso, nelle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale non si fa alcun cenno sulle problematiche attuative connesse alla nuova perimetrazione ed in particolare: ai costi amministrativi delle procedure preordinate alla costituzione ed alla operatività degli ambiti derivanti dalla nuova perimetrazione, agli impatti e alle conseguenze che avrà sulle attuali gestioni del SII, alla tutela degli interessi degli utenti ed ai costi ed aumenti tariffari che la nuova perimetrazione comporterà e che finiranno per gravare sugli utenti stessi.

Costi, non solo economici, connessi alle nuove necessità organizzative, ma da valutare anche in termini di incertezza che la modifica porterà nei piani finanziari delle aziende che gestiscono il servizio, incertezza sia sugli investimenti in corso che su quelli da realizzare e da programmare, incertezza soprattutto sui tempi di attuazione ed operatività della nuova delimitazione.

Al riguardo va ricordato che a ventiquattro anni di distanza dalla introduzione del Servizio Idrico Integrato, le previsioni della legge n. 36/94 – successivamente recepite nel D. Lgs. n. 152/2006 – non hanno ancora trovato, nel Lazio, piena attuazione; si pensi al caso:

- dell'Ambito Reatino dove ancora la gestione non è conforme alla legge e solo una piccola parte dei comuni (il cui numero, peraltro, non viene indicato negli atti deliberativi della Giunta Regionale) ha trasferito la gestione e la Regione gestisce ancora direttamente l'adduzione,

- dell'Ambito Viterbese dove la diffida regionale ai Comuni a trasferire la gestione è stata impugnata dai Comuni e solo di recente il Consiglio di Stato, con sentenza n. 02913 del 14 giugno 2017, ha dato ragione alla Regione e al gestore e si è in attesa degli atti successivi per raggiungere la piena conformità della gestione alle previsioni di legge;

situazioni che evidenziano che, ad oggi, nel Lazio, non si sono ancora realizzate le economie di scala richieste dalla legge, le quali – peraltro – non saranno favorite dalla frammentazione di recente decisa dalla Regione.

Va evidenziata, infine, la contraddittorietà dell'azione amministrativa della Regione Lazio che da una lato ha agito correttamente per raggiungere l'adesione di tutti i Comuni al SII - favorendo appunto efficienza, efficacia, economicità ed il raggiungimento di economie di scala - e dall'altro ha frammentato la dimensione territoriale degli ambiti ottimali operando, peraltro, sulla base di analisi parziali e carenti e, quindi, in carenza delle motivazioni richieste dalla legge e con effetti esattamente contrari.

Problematiche connesse alla attuazione della nuova articolazione degli ambiti territoriali

L'operatività degli Ambiti Territoriali Ottimali individuati con D.G.R. n. 56/2018 avverrà con le procedure amministrative ed i meccanismi definiti con D.G.R. n. 152/2018. Negli atti regionali e nella relativa documentazione a corredo (sostanzialmente costituita dalla sola relazione su indicata, assai carente nei contenuti) non c'è alcuna analisi dei prevedibili tempi che, prevedendo azioni sia da parte della Regione Lazio che da parte dei Comuni e degli attuali gestori, possono essere ragionevolmente stimati in un lasso di tempo almeno pari a quattro – cinque anni.

È assai probabile che gli attuali gestori del SII, ai quali - in corso di vigenza delle rispettive concessioni - vengono modificati alcuni aspetti fondamentali del sinallagma contrattuale quali, ad esempio, il numero delle utenze e - quindi - l'ammontare del potenziale fatturato, promuovano azioni legali che potrebbero esporre i Comuni ad esborsi economici.

È assai probabile che la nuova perimetrazione abbia, come ovvia conseguenza, un ulteriore rallentamento delle azioni necessarie per conseguire la piena conformità della gestione del SII alla norma e per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità previsti dalla legge e dalle norme dell'ARERA legato alle inevitabili incertezze che conseguono al modo con cui è stata elaborata, soprattutto legate ai tempi di attuazione ed alla materiale ed effettiva operatività dei nuovi ambiti. Tali incertezze potranno determinare, ad esempio, ritardi sugli investimenti in corso e su quelli da realizzare e da programmare, anche in relazione alle possibili interferenze interambito (soprattutto

legate alle reti fognarie ed agli impianti di depurazione) la cui valutazione e potenziale soluzione è stata completamente trascurata negli atti della Giunta regionale.

Ci sono, infine, dirette ripercussioni economiche sui Comuni e sugli utenti, anch'esse completamente trascurate negli atti regionali.

In primo luogo, per effetto delle disposizioni dell'art. 153 – comma 1 – del D. Lgs. n. 152/2006, all'atto della stipula delle nuove convenzioni i Comuni perderanno il canone che, attualmente, viene corrisposto dagli attuali gestori: le infrastrutture idriche, di proprietà degli Enti locali, dovranno, infatti, essere affidate in concessione d'uso gratuita, per tutta la durata della gestione, ai nuovi gestori del SII.

In secondo luogo la nuova articolazione degli ambiti decisa dalla Giunta regionale determinerà, un incremento della tariffa per gli utenti del nuovo ATO 6. Tale incremento, in prima approssimazione, può essere determinato in misura media pari a circa il 16%, come di seguito indicato:

	ATO 2	Nuovo ATO 2	ATO 6
Popolazione (abitanti)	4.190.000	3.700.000	490.000
Volume d' acqua (mc)	340.000.000	300.000.000	40.000.000
Volume investimenti comune di Roma (€)	120.000.000	120.000.000	-----
Volume investimenti su altri comuni (€)	120.000.000	60.000.000	60.000.000
Rimborso investimenti da gestore ATO 6	-----	-----	200.000.000
Spesa Operativa – OPEX (€)	340.000.000	300.000.000	40.000.000
Spese in conto capitale – CAPEX (€)	150.000.000	144.000.000	5.600.000
Variaz. CAPEX per ammort. residui (20 anni)		-10.000.000	10.000.000
Variazione CAPEX per oneri (6%)		-12.000.000	12.000.000
Altro (€)	50.000.000	44.100.000	5.900.000
Sommano	50.000.000	466.100.000	73.500.000
Tariffa media (€/mc)	1,59	1,56	1,84
	-----	-2,1%	15,7%

Tale aumento si pone in contrasto con i principi della sussidiarietà e della economicità sanciti dalla legge e si verificherà a fronte, quanto meno, di una parità dei servizi erogati (se non a fronte di un peggioramento).

Conclusioni

La scelta operata dalla Regione Lazio con Delibere di G.R. n. 56/2018 e n. 152/2018 è stata operata senza alcuna preventiva ed attendibile valutazione della sostenibilità economica e sociale dell'operazione ed in contrasto con i principi elencati dalla legge in forza dei quali la individuazione degli ambiti deve essere basata;

- sulla efficienza, efficacia ed economicità della gestione;

- sulla necessità di consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio;
- sulla proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio.

Nella relazione di ARERA del 21 dicembre 2017, resa ai sensi dell'art. 172 del D. Lgs. n. 152/2006, a pagina 25 è riportata la seguente tabella:

Regione	ATO	Gestore unico d'ambito		Altri soggetti conformi alla normativa pro tempore vigente (n.)	Soggetti non conformi alla disciplina pro tempore vigente (n.)
		Avvenuto affidamento al gestore unico d'ambito	Data inizio affidamento a gestore unico d'ambito		
Campania	Ambito distrettuale Sarnese Vesuviano	Si	1/12/2002	0	2
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord Viterbo	Si	11/03/2006	1	32
	ATO 2 - Lazio centrale Roma	Si	01/01/2003	9	17 ²⁴
	ATO 3 - Lazio centrale Rieti	Si	01/01/2016	2	57
	ATO 4 - Lazio meridionale Latina	Si	02/08/2002	1	0
	ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone	Si	27/06/2003	0	2 ²⁵
Liguria	ATO GE - Genova	Si	08/06/2003	5	0
	ATO Centro-Ovest 1 (Savona)	Si	28/01/2016	2	4
	ATO Centro-Ovest 2 (Savona)	Si	27/01/2016	2	1
	ATO Est (La Spezia)	Si	26/10/2006	6	0
	ATO IM - Imperia	Si	13/11/2012	26	6 ²⁶

Dalle rilevazioni dell'Authority si può rilevare che:

- a livello regionale circa il 28% delle gestioni non è conforme alla legge (n. 105 Comuni su n. 378)
- nel reatino risultano n. 57 comuni che non hanno ancora aderito al SII sugli n. 81 appartenenti all'ATO 3 ex l.r. n. 6/96.

Nella prossima Relazione la Regione Lazio peggiorerà il quadro.

Se l'obiettivo che ci si pone non è quello di perdere tempo in una nuova immotivata riorganizzazione della *governance* del SII, ma è quello di produrre efficienza, garantire agli utenti acqua dai rubinetti ventiquattro ore al giorno, il trattamento adeguato dei reflui urbani per salvaguardare la qualità dei corpi idrici, reti efficienti e riduzione delle perdite è chiaro che la strada imboccata dalla Regione Lazio non appare quella più giusto sia se valutata nel metodo che nel merito.

Negli ultimi anni, sulla scorta delle verifiche effettuate e dei dati acquisiti a livello nazionale, ci si è accorti che la frammentazione del territorio in troppi ambiti - e ciò non riguarda solo il SII ma anche gli altri SPL - va a detimento dell'efficienza del servizio e comporta l'aumento dei costi: è per questo che pochissime regioni hanno ambiti di dimensione inferiore a quella provinciale.

C'è da rilevare, inoltre, che l'art. 5 della l.r. n. 5/2014 prevede che oltre all'individuazione degli ambiti la Regione, con legge, deve disciplinare *le forme e i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato*: ciò ad oggi non è accaduto.

C'è da chiedersi, pertanto, cosa succederà nel frattempo? Come saranno organizzati gli Ambiti Territoriali Ottimali di Bacino Idrografico individuati dalla Giunta, che non corrispondono più alla dimensione provinciale, considerato che finora l'Ente d'Ambito - quale forma di cooperazione -

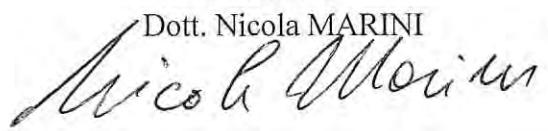
corrispondeva alla Provincia di riferimento e alla STO ivi collocata? Quali saranno le forme ed i modi di cooperazione?

Alla luce di quanto esposto, come già chiesto con nota della XI Comunità Montana firmata dal sottoscritto unitamente a diciotto Sindaci del territorio, si ribadisce la richiesta affinché alla Regione Lazio di assumere i necessari provvedimenti e di sospendere le decisioni unilateralmente ed immotivatamente assunte con le Delibere di Giunta Regionale n. 56/2018 e n. 152/2018 revocando le stesse delibere ed avviando, come del resto enunciato nella stessa DGR n. 56/2018, forme di partecipazione tese a definire, in linea con quanto succede in altre realtà, modelli organizzativi che, nella gestione di un bene primario come l'acqua, siano effettivamente e concretamente attuabili ed in linea con gli obiettivi fissati dalla legge.

Albano Laziale, lì 23 aprile 2018

Il Sindaco

Dott. Nicola MARINI



VOTAZIONE PUNTO _1_ OdG:

nuovo ATO6

COMUNE	ASS.	FAV.	CONTR.	AST.	COMUNE	ASS.	FAV.	CONTR.	AST.
AFFILE	1				CIAMPINO		1		
AGOSTA	1				CICILIANO	1			
ALBANO LAZIALE		1			CINETO ROMANO	1			
ALLUMIERE		Il rappresentante del Sindaco è presente ma senza delega. Voto non valido							1
ANGUILLARA SABAZIA	1				CIVITELLA SAN PAOLO		1		
ANTICOLI CORRADO	1				COLLEFERRO		1		
ARCINAZZO ROMANO		1			COLONNA		1		
ARDEA		1			FIANO ROMANO	1			
ARICCIA		1			FILACCIANO		1		
ARSOLI	1				FILETTINO	1			
ARTENA		1			FIUMICINO	1			
BELLEGRA	1				FONTE NUOVA	1			
BRACCIANO		1			FORMELLO	1			
CAMERATA NUOVA	1				FRASCATI		1		
CANALE MONTERANO		1			GALLICANO NEL LAZIO	1			
CANTERANO	1				GAVIGNANO	1			
CAPENA		1			GENAZZANO		1		
CAPRANICA PRENESTINA	1				GENZANO DI ROMA		1		
CARPINETO ROMANO	1				GERANO	1			
CASAPE	1				GORGIA	1			
CASTEL GANDOLFO		1			GROTTAFERRATA		1		
CASTEL MADAMA	1				GUIDONIA MONTECELIO		1		
CASTEL SAN PIETRO ROMANO		1			JENNE	1			
CASTELNUOVO DI PORTO		1			LABICO	1			
CAVE	1				LADISPOLI	1			
CERRETO LAZIALE	1				LANUVIO		1		
CERVARA DI ROMA	1				LARIANO		1		
CERVETERI		1			LICENZA	1			

VOTAZIONE PUNTO _1_ OdG:

nuovo ATO6

COMUNE	ASS.	FAV.	CONTR.	AST.	COMUNE	ASS.	FAV.	CONTR.	AST.
MANDELA	1				ROCCA SANTO	1			
MANZIANA	1				STEFANO				
MARANO EQUO	1				ROCCAGIOVINE	1			
MARCELLINA		1			ROIATE	1			
MARINO		1			ROMA		1		
MENTANA	1				ROVIANO	1			
MONTE PORZIO CATONE		1			SACROFANO	1			
MONTE COMPATRI		1			SAMBUCI	1			
MONTELANICO	1				SAN CESAREO		1		
MONTEROTONDO		1			SAN GREGORIO DA SASSOLA	1			
MORLUPO	1				SAN POLO DEI CAVALIERI	1			
NAZZANO	1				SAN VITO ROMANO	1			
NEMI		1			SANTA MARINELLA	1			
OLEVANO ROMANO	1				SANT'ANGELO ROMANO	1			
ORIOLO ROMANO		1			SANT'ORESTE	1			
PALESTRINA		1			SARACINESCO	1			
PERCILE	1				SEGANI	1			
PISONIANO	1				SUBIACO		1		
POLI	1				TIVOLI	1			
POMEZIA	1				TOLFA	1			
PONZANO ROMANO	1				TORRITA TIBERINA	1			
RIANO	1				TREVINI NEL LAZIO	1			
RIGNANO FLAMINIO	1				TREVIGNANO ROMANO		1		
RIOFREDDO	1				VALLEPIETRA	1			
ROCCA CANTERANO	1				VALMONTONE		1		
ROCCA DI CAVE		1			VEJANO		1		
ROCCA DI PAPA		1			VELLETRI		1		
ROCCA PRIORA		1			VICOVARO	1			
					ZAGAROLO		1		
					SOMMANO	67	43	0	1
111 + 1									

CONFERENZA DEI SINDACI del 23 aprile 2018

Punto 2 O.d.G. - comunicazioni su:

1. il ricorso presentato al TAR dal Comune di Casaprota per l'annullamento della Convenzione per la gestione del sistema acquedottistico Peschiera - Le Capore sottoscritta dall'ATO 2 Roma e dall'ATO 3 Rieti ed approvata dalla Conferenza dei Sindaci dell'ATO 2 con deliberazione 1/18 del 20 febbraio 2018;
2. l'Ordinanza Sindacale n. 8 del 4 aprile 2018 del Comune di Casaprota "Constatazione dello stato di eventuale potenziale pericolo per la pubblica incolumità a seguito della grave alterazione dell'equilibrio naturale delle sorgenti Le Capore, site in territorio di questo Comune".

• • •

Il Comune di Casaprota con il ricorso **(1)** ha chiesto al TAR l'annullamento della DGR 30/2018 con cui la Regione ha definito l'ultimo schema della convenzione per l'interferenza idraulica ATO 2 - ATO 3 dell'acquedotto Peschiera - Le Capore.

Convenzione poi approvata da questa Conferenza con la delibera 1/18 e quindi sottoscritta dal Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale il 2 febbraio 2018.

Questa convenzione riconosce all'ATO 3 il rimborso dei costi per la protezione ambientale delle sorgenti del Peschiera e de Le Capore.

Il ricorso chiama direttamente in causa la Città Metropolitana e si basa sulla legittimità degli attuali prelievi di acqua.

Ammesso e non concesso che le osservazioni sulla legittimità dei prelievi fossero fondate, rimane il fatto che la protezione delle sorgenti dovrebbe comunque essere garantita anche qualora le portate prelevabili dovessero essere inferiori alle attuali.

La Città Metropolitana non può che resistere al ricorso presentando una propria memoria difensiva.

Il Comune di Casaprota con l'ordinanza sindacale **(2)** ordina la chiusura dei pozzi di richiamo realizzati nell'area sorgentizia de Le Capore al fine di ridurre le portate prelevate perché tali prelievi potrebbero causare un "*eventuale potenziale pericolo per la pubblica incolumità*".

A questo proposito si fa notare che:

- una ordinanza sindacale non può condizionare un prelievo idrico acconsentito e finalizzato ad un primario servizio pubblico se non a seguito di evidenti ed acclarate situazioni di pericolo;
- le situazioni di pericolo riportate nell'ordinanza sono solo ipotizzate e tutte da dimostrare;
- è necessario ricorrere contro l'ordinanza per evitare inutili limitazioni all'approvvigionamento idrico dell'ATO 2;

Segreteria Tecnico Operativa
CONFERENZA DEI SINDACI
ATO 2 Lazio Centrale – Roma

Segreteria Tecnico Operativa
ATO2 Lazio Centrale-Roma



- il ricorso si dovrà basare su fatti e dati gestionali non a disposizione della scrivente Segreteria.

Pertanto, rispetto all'ordinanza del Sindaco di Casaprota, si intende presentare, in luogo di un autonomo ricorso, un atto di intervento ad adiuvandum nel giudizio che Acea ha preannunciato proporrà contro questa ordinanza.

Roma, 20 aprile 2018

Il Dirigente Responsabile
dott. ing. Alessandro Piotti

